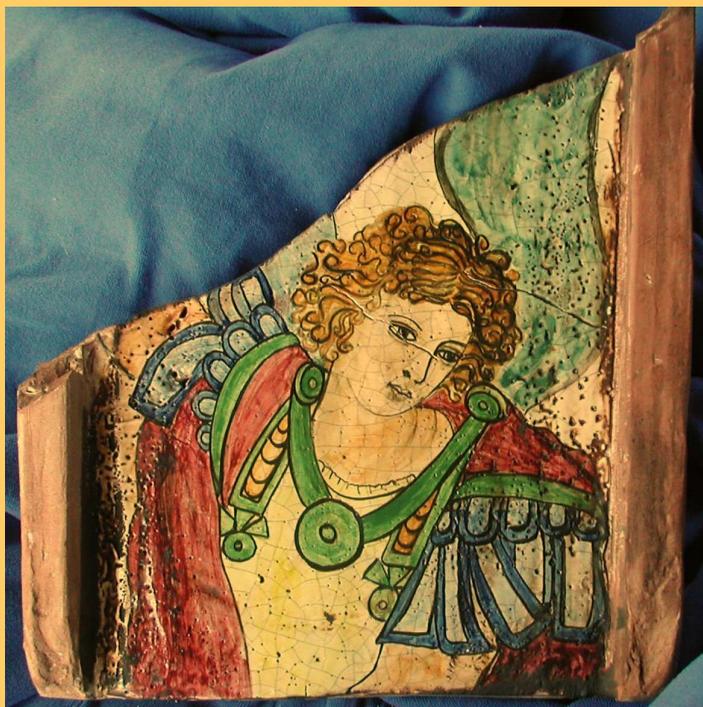




Cultura... Costume... Sindacato... Attualità

## IV TRIMESTRE 2014

ottobre - novembre - dicembre



A cura del Gruppo Culturale Ricreativo ERATO CIDA-INPS, costituito  
in seno al SINDACATO NAZIONALE DEI DIRIGENTI E DELLE ALTE  
PROFESSIONALITÀ DELL'INPS ADERENTE ALLA CIDA EPNE  
Via Ciro il Grande n.21- 00144 ROMA -Tel. 06 59057488 -89 Fax 06 5915686  
email: [eratocidainps@libero.it](mailto:eratocidainps@libero.it) - sito web: [www.cidainps.it](http://www.cidainps.it)



## ERATO CIDA-INPS

*note di cultura, costume, sindacato, attualità  
destinate agli associati (diffusione online)*

Tutti i diritti sono riservati  
In caso di riproduzione totale o parziale citare la fonte.

### SOMMARIO

3	in punta di penna
4	zig-zagando tra le arti
6	poeti in vetrina
7	sono passati cent'anni e più
8	cinema... cinema: impegno e disimpegno
9	alimentazione e salute
11	universo donna
12	forum: leggi e regolamenti
13	grafologia: specchio dell'io
15	un racconto breve
16	a tavola con lo chef
17	romavagando
18	per strappare un sorriso
19	arti e mestieri
21	fuori sacco
22	mostre e concerti
24	in libreria
25	block notes
26	sindacato... sindacale...sindacato
30	il nostro organigramma

Il progetto grafico e la foto in copertina sono di Silvana Costa in arte Silco.  
"L'Arcangelo Michele" dipinto su frammento di tegola antica.

[www.silvanacosta.it](http://www.silvanacosta.it) - [silco@silvanacosta.it](mailto:silco@silvanacosta.it) - ceramicando blog spot silco

L' ENNESIMO SACCO di ROMA

Quando il 4 dicembre si è sparsa la notizia dei clamorosi esiti delle indagini della polizia giudiziaria e degli ordini di cattura o avvisi di garanzia a politici, dirigenti pubblici, imprenditori privati e liberi professionisti, l'indignazione dei romani è stata unanime ed accesa.

I più saranno andati con la memoria ai sacchi di Roma di Annibale, ai Galli senoni guidati da Brenno, ad Attila, ai Lanzichenecchi al soldo di Carlo V d'Asburgo, ai visigoti condotti da Alarico, a Napoleone, ciascuno con tecniche e modalità diverse, dai quali Roma si è sempre risolledata, altri, con sarcasmo ed ironia tutta romana, sono ricorsi alle battute, ai cartelli sotto i palazzi del potere coinvolti nello scandalo, ai talk show ed alla rete internet, variegata e trinciante.

Gigi Proietti, cantante, attore romano de Roma, ha reagito con questi versi: *Dice er Procuratore soddisfatto/ "vedrete che je leveremo er vizzio/ pe' adesso er primo passo è fatto/ e questo nun è artro che l'inizio"/ Oddio, me sembra de diventà matto/ puro Roma mò sta nel precipizio/ Nun se tratta di quarche mentecatto/ quì tutti, o quasi, hanno da annà a giudizio/ e aumenteranno da mattina a sera/ sarà propio così 'ndo cojo,cojo/ Io propongo de fa in questa maniera/ se l'inchiesta va liscia come l'ojo/ invece de portà tutti in galera/ conviè mette le sbarre al Campidojo"*

Gli ha fatto eco Antonio Andreani, anch'egli poeta, non meglio identificato - su internet ne risultano quattro, nessuno abitante in Molise - con questi versi in romanesco: *"In Molise nun cambia l'atmosfera/ de ladroni c'avemo un serbatojo/ come a Roma, i porci fanno carriera/ co' tangenti, tanto ner vassoio/ a portata di mano, è 'nà pastiera/ e ogni politico dice. "la voglio!" / Per lo spunto, io ringrazio Proietti/ a Giggi, 'sti zozzi ce li semo eletti!"*

Ogni mondo è paese... molte altre località italiane si trovano ad essere saccheggiate, da anni: quelle del Sud e delle isole, della Campania, ma anche, a sorpresa, in barba alla fama sin'ora usurpata, città e cittadine del Nord, in particolare in Lombardia e in Veneto.

Ha proprio ragione Roberto Benigni, che nella fortunata trasmissione televisiva "I dieci Comandamenti", commentando il 7°- "Non rubare"- ha chiosato che Dio lo aveva dettato a Mosè in italiano, precisando che esso era principalmente rivolto agli italiani.

Amara considerazione anche perché dalle indagini stanno emergendo "complicità e cose inimmaginabili"...

La reazione della "politica" non coinvolta, in ordine alle vicende romane, non si è fatta attendere...

Nicola Zingaretti, Governatore della Regione Lazio ha dichiarato che con la sua guida alla Regione la musica è cambiata; ha ribadito Ignazio Marino, secondo il quale, da quando è Sindaco di Roma, certe cose non accadono più...

Anche il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi si è fatto sentire, con un'affermazione ad effetto:

"Non lasceremo che la mafia metta le mani sulla città".

Berlusconi non ha perso l'occasione per entrare in gioco, avallando le parole del Presidente del Consiglio. E' da precisare che Renzi, Berlusconi, Grillo e Salvini avevano chiesto al prefetto di Roma, di commissariare il Comune, sciogliere il consiglio comunale ed indire nuove elezioni.

Poi Renzi e Berlusconi hanno cambiato idea... Misteri della politica!

Per il resto, importantissime sono state le decisioni del Governo assunte il 24 Dicembre senza dubbi "storiche" per il rilancio dell'economia e della ripresa nel 2015.

Un trimestre quindi che si conclude con i botti..

Se ne apre un altro però che non sarà da meno.

Gennaio si aprirà , il 7, con l'approvazione della legge elettorale, proseguirà, il 15, con le dimissioni di Giorgio Napolitano da Presidente della Repubblica, l'elezione del nuovo Presidente e a fine mese con l'incontro di Matteo Renzi con la Cancelliera tedesca Angela Merkel, per una ulteriore verifica delle riforme realizzate e in via di realizzazione in Italia, nel quadro di un'Europa più vicina alle esigenze e alle attese del popolo.

Sarà impossibile annoiarsi.

[\\*pellecarmelo@libero.it](mailto:*pellecarmelo@libero.it)



## LE MASCHERE TRA ARTE E MAGIA

Con il termine “maschera” si indica un volto finto di varia materia e fattura, la cui immagine, sia essa umana o animalesca o diabolica ha tratti volutamente deformati ed è usata sia a scopi magico rituali che per la guerra o per finalità spettacolari. È un manufatto che si indossa per ricoprire l'intero viso o solamente gli occhi.

Il suo uso non è quello di travestire, ma di permettere a chi l'indossa una trasformazione, non solo esterna, ma tale da fargli assumere i poteri e le qualità del soggetto o del demone che rappresenta.

Soprattutto nelle culture africane tradizionali, coloro che indossano una maschera, danzatori o sacerdoti, abbandonano la propria identità e si trasformano nello spirito che essa stessa rappresenta. Questo scopo viene raggiunto anche con l'ausilio di altri elementi rituali, come certi tipi di musica e di danza che contribuiscono a far sì che lo stregone di turno si immedesima nello spirito della divinità evocata così da compiere magie, come far cadere la pioggia, guarire dalle malattie o dialogare con gli antenati, i defunti, gli animali o altri spiriti e divinità della natura.

In altre culture le maschere magiche proteggono chi le porta contro i malfattori e gli stregoni, mentre le immagini degli dèi e dei demoni nascondono il loro vero volto dietro una maschera per non essere viste da occhi umani poiché potrebbero accecare o impietrire al solo guardarle.

Alcune sono vere e proprie opere d'arte. Intagliate in legni prodotti da alberi sacri, le maschere dei demoni, delle scimmie e degli animali in genere, devono avere occhi sporgenti, bocche larghe con zanne o denti in fuori e molto visibili e spesso tre piccole corna, una sulla fronte e due sulle tempie come simbolo di potere magico. Quelle dei clown hanno occhi strabici o sporgenti, bocche leggermente aperte e sorridenti. I personaggi raffinati devono essere belli, avranno quindi occhi a mandorla, labbra all'insù e denti regolari.

Dopo l'intaglio, si passa al procedimento di pittura. Per le maschere sacre si usano i colori tradizionali: il nero, simbolo di un carattere forte, a volte cattivo e testardo, è ottenuto, possibilmente, dalla fuliggine prodotta dall'olio di noce di cocco bruciato; il rosso, solfuro di mercurio, simboleggia un carattere coraggioso e collerico e il giallo, solfuro giallo o arsenico, un carattere debole o un personaggio ammalato; il blu, usato pochissimo, si ottiene dalla foglia dell'indigofera e insieme al verde è simbolo di carattere sereno e calmo; sia il bruno, per i temperamenti appassionati, che il rosa, che rappresenta la dolcezza e la compassione, provengono da pietre dure macinate finemente. Il bianco, infine, che simboleggia il carattere puro e divino, si ottiene dalle ossa di maiale calcificate o dalle corna di cervo.

Quindi le maschere non sono un travestimento con il quale si cerca di nascondere la propria identità personale, l'uomo mascherato non vuole farsi passare per una divinità, ma è la divinità stessa che entra in lui e lo possiede.

Pare che la più antica del mondo sia la maschera sumera della dama di Warka, datata cinquemila anni. Rappresenta un volto femminile, forse la dea dell'amore Inanna, ed è stata ritrovata dagli archeologi nel 2003 ed oggi è conservata nel Museo Archeologico di Baghdad in Iraq.

Incerto l'etimo della parola maschera: una prima ipotesi lo vorrebbe di origine preindoeuropea, da *masca* (fuliggine, fantasma nero). Una seconda ipotesi, non incompatibile con la prima, lo deriverebbe dal latino tardo e medievale *màsca*, (strega). Si trovano tracce dell'origine del termine anche nell'antico tedesco e nel provenzale *masc*, (stregone). Da questo nome si arriva con l'aggiunta di una ‘r’ al termine dapprima di *màsca* e successivamente di *màsca*ra.

Tanti sono stati i significati e le funzioni assegnate ad essa nel corso della storia dell'uomo: maschere per esorcizzare, per propiziare, per spaventare, per giocare, o ironizzare su se stessi. Ma tra tutte le funzioni quella più significativa e ricorrente è quella di strumento di comunicazione tra gli uomini e le divinità, in quanto permette di staccarsi da convenzioni spazio-temporali per proiettarsi all'interno di un "altro" mondo, divino, rituale, mistico.

Le maschere usate per scopi rituali e magici hanno origini antichissime, sono diffuse tra tutti i popoli con varie caratteristiche e si ritrovano in tutte le culture.

Il simbolismo varia a seconda degli usi: maschere funerarie, votive, carnevalesche e teatrali sono i tipi principali.

L'usanza di coprire con una maschera il volto dei defunti si incontra sin dai tempi più antichi in diversi luoghi e popoli e trae origine da convinzioni magiche: la fede nell'Oltretomba richiede che la testa rimanga intatta dopo la morte e, nello stesso tempo, difenda il cadavere dall'eventuale potenza dei dèmoni ostili. La più conosciuta è quella usata dagli antichi Egizi, infatti sui sarcofagi delle mummie è sempre scolpita una maschera con l'immagine del defunto.

Ma già nell'antica Roma il termine *persona* significava *maschera*. Un cittadino romano poteva dimostrare il proprio lignaggio attraverso le *imagines*, le maschere funerarie degli antenati. Queste erano riproduzioni in cera conservate nel *lararium*, il reliquiario di famiglia. Ai funerali, attori professionisti indossavano queste maschere di cera, che probabilmente erano modellate direttamente sul viso dei defunti e aprivano la processione.

Dalla maschera teatrale greca deriva il simbolo del teatro: due le maschere, della tragedia e della commedia, l'una che piange e l'altra che ride. Queste avevano delle fisionomie fisse, ma accessori diversi, capigliature, copricapo, ecc. e servivano innanzitutto a caratterizzare il personaggio, indicandone il ceto di appartenenza, lo stato d'animo, età e carattere. Le donne non potevano recitare per cui le maschere che rappresentavano personaggi femminili erano sempre dipinte di bianco e quelle maschili di grigio.

Altra funzione importante della maschera era quella di fungere da cassa di risonanza, ruolo svolto dalla bocca aperta della maschera stessa, che serviva da amplificatore della voce.

Nella Venezia del medioevo, durante le pestilenze, i medici erano soliti indossare una maschera detta "dello speciale" il cui lungo naso veniva riempito di spezie a un doppio scopo: in primo luogo coprire i miasmi emanati dai corpi degli appestati e secondariamente offrire una difesa, seppur debole, dal contagio per l'inalazione dell'aria.

Nella Venezia moderna le maschere servono a ben altro scopo. Il Carnevale di Venezia è uno dei più conosciuti ed apprezzati carnevali del mondo.

Le sue origini sono antichissime: la prima testimonianza risale ad un documento del Doge Vitale Falier del 1094, dove si parla di divertimenti pubblici e nel quale il vocabolo Carnevale viene citato per la prima volta.

L'istituzione del Carnevale da parte delle oligarchie veneziane è generalmente attribuita alla necessità della Serenissima, al pari di quanto già avveniva nell'antica Roma (vedi panem et circenses), di concedere alla popolazione, e soprattutto ai ceti sociali più umili, un periodo dedicato interamente al divertimento e ai festeggiamenti. Attraverso l'anonimato dato dalla maschera, si otteneva e si ottiene una sorta di livellamento di tutte le classi sociali, sesso e religione e permette persino la pubblica derisione delle autorità e dell'aristocrazia. Per questo motivo, il saluto che risuonava di continuo nell'atto di incrociare un nuovo "personaggio" era ed è semplicemente *Buongiorno signora maschera!*



[\\*silco@silvanacosta.it](mailto:*silco@silvanacosta.it)

**VENTO**

Vento  
avvolgi  
nelle tue spire  
il mio pensiero.  
Portalo  
sulle cime innevate,  
sulle savane ruggenti  
di vita e di morte,  
sulle chiome  
degli alberi antichi,  
sugli oceani sconfinati.  
Lascia alfine  
che trovi conforto  
tra i petali  
di aulente corolla.  
Giuseppe Tozzi

**CI SEI DIO**

nel calore  
del sole  
splendente  
nella freschezza  
dell'acqua  
di sorgente  
nell'universo intero  
e le sue stelle  
nel loro sforgorio.  
Ti vedo Dio  
nell'azzurro limpido  
del cielo  
nel rosso del tramonto  
quando è sera  
nel bruno  
del suo sguardo  
che si perde  
dentro lo sguardo mio.  
Ti sento Dio  
nell'ululare magico  
del vento  
nella musica dolce  
e nel pianto  
nella sua voce  
quando  
un nome chiama  
e rispondo io.  
Silvana Costa

**METAMORFOSI**

Poesia,  
sommersibile dell'anima,  
sprofondi nei suoi abissi  
brulicanti di vita  
ad esplorarli  
a coglierne  
i moti più segreti.  
Poi riemergi  
carico di tesori,  
ti muti in aquilone  
e sali in alto  
libero,  
perduto nell'immenso...  
Rossana Mezzabarba

**VI RACCONTO**

Vi racconto quando l'estate  
era lunga e avvolgente,  
quando il mare era caldo  
e la spiaggia  
il posto più bello del mondo.  
Vi racconto Coppiette  
giovani e felici,  
adulte e innamorate pазze,  
anziane e innamorate ancora:  
la magia calda dell'amore.  
Per giorni e giorni  
c'era un mare azzurro  
col suo morbido abbraccio  
e noi ci lasciavamo cullare  
da quell'acqua limpida  
e amica.  
E' già passata quest'estate  
senza sole  
così come passa una vita  
senza amore,  
una vita senza senso  
e sapore,  
un giorno senza alba  
e tramonto.  
Io vi racconto  
Rosy Rotoli

[eratocidainps@libero.it](mailto:eratocidainps@libero.it)

**NATALE 1975**

Natale  
senza l'albero  
guarnito di palline  
colorate  
e di stelle filanti.  
Natale  
senza i doni  
acquistati con gioia  
ai grandi magazzini.  
Natale austero  
di un anno di crisi.  
La mia fabbrica  
è chiusa  
e non bastano  
la Cassa integrazione  
le sottoscrizioni  
le parole amiche di tutti.  
È brutta la crisi:  
ma solo per chi  
come me  
vive un'incerta stagione  
e teme un futuro  
di ombre.  
Natale col freddo  
con tanto freddo  
con tanta solitudine  
con la solitudine  
dell'anima mia  
che ti chiede:  
perché sei venuto  
perché hai sofferto  
perché sei morto per noi  
se ancora  
non siamo fratelli?  
Carmelo Pelle

**AMICIZIA**

Inesorabili gli anni  
seguendo impervi sentieri  
lasciano  
tracce indelebili di sé.  
Ma la nostra amicizia  
rimane  
salda, limpida  
generosa e discreta.  
Mai intaccata dal tempo  
Angela Gonnella

**CENTENARIO DI LINA BO BARDI** - Architetto, progettista, designer, il suo nome Achillina, è nata a Roma il 5 dicembre 1914. È vero quello che scrive Francesco Ermani su Repubblica del 19 dicembre 2014 “*Lina Bo Bardi ha dovuto attendere che si compisse il centenario della sua nascita perché il suo nome uscisse da un ristretto novero di persone – architetti, storici dell’architettura designer – e acquisisse considerazione anche oltre quei circoli*”. È vero. Lina Bo oltre ad essere l’architetto donna più importante del XX secolo, è molte altre cose: giornalista, fondatrice e direttrice di periodici, illustratrice, scenografa, poco nota, soprattutto qui in Italia. Ma ecco che finalmente sono arrivate due mostre: una alla Triennale di Milano e l’altra al MAXXI di Roma fino al 15 marzo 2015 e si sono svolti convegni all’Università La Sapienza di Roma.

Di famiglia borghese dopo aver frequentato il liceo artistico si iscrive ad Architettura, facoltà di stampo fascista, e si laurea nel 1939 a Roma con una tesi su un progetto di un edificio per madri nubbili che non viene apprezzato perché ispirato ai canoni del razionalismo europeo molto lontano dagli insegnamenti ricevuti.

Dopo la laurea si trasferisce a Milano dove inizia la sua carriera aprendo uno studio insieme a Carlo Pagani e comincia la sua collaborazione con Gio Ponti. Nello stesso tempo diventa redattrice di *Stile e Domus* e scrive su vari giornali: *Grazia, Illustrazione Italiana, Tempo, Vettrine e Negozi*.

I suoi pezzi, corredati da disegni, trattano la vita quotidiana, l’abitare, soprattutto gli interni, il loro comfort e la loro funzionalità. In seguito apre uno studio per conto proprio che non ha successo e viene poi distrutto durante un bombardamento nel 1943. Dopo quell’evento, diventa attivista del Partito Comunista Italiano e documenta la distruzione che afflisse l’Italia negli anni della guerra, partecipando anche al “Congresso Nazionale per la Ricostruzione”.

Di *Domus* diventa vicedirettore, e viene inviata, nel 1945 da Elio Vittorini per conto di *Milano Sera* a compiere un viaggio nell’Italia distrutta dalla guerra. I suoi reportage vengono pubblicati su *Cultura della vita*, rotocalco di 16 pagine da lei fondato insieme a Pagani che l’ha accompagnata, e a Bruno Zevi. Lo stampa *l’Editoriale Domus* di Gianni Mazzocchi che subito dopo farà uscire la rivista *L’Europeo*.

Dopo la guerra, sposa Pietro Maria Bardi, gallerista, critico e storico dell’arte, che, nel 1946, è invitato dal giornalista e imprenditore brasiliano Assis Chateaubriand a fondare e dirigere un Museo d’arte in Brasile e lei lo segue. Qui trova la sua felicità creativa. Continua la sua attività editoriale, con la fondazione della rivista *Habitat – Revista das Artes no Brasil* e la direzione dei primi 15 numeri. Nel 1948 Lina fonda con Giancarlo Palanti lo Studio di Arte e Architettura Palma, dedicandosi al design e alla progettazione d’interni. Diventa cittadina brasiliana nel 1951 e completa, come architetto, il suo primo edificio: la “Casa de Vidro”, dove vivrà per sempre, insieme al marito. Un edificio modernista ancora oggi attuale, immerso nella vegetazione del Jardim Morumbi a São Paulo, oggi sede dell’Istituto Lina Bo e PM Bardi, custode e promotore del prezioso lavoro di Lina. Nello stesso anno realizza la Bardi’s Bowl, chair, una poltrona composta da una calotta emisferica imbottita di caucciù e infilata su un supporto metallico, l’atto del sedersi è molto disinvolto. Nel 1957 inizia il Museo d’Arte di San Paolo e vi lavora per undici anni. Ne esce un edificio di vetro e cemento fantastico e leggero, sospeso su pilastri laterali che comprende auditorium, teatri e sale da esposizione dove i quadri sono sistemati su lastre di cristallo fissate su blocchi di grezzo cemento. Tra il 1977 e il 1986 realizza la sua opera più impegnativa: un grande centro culturale e ricreativo nello stabilimento industriale dismesso della fabbrica di Pompeia, dove crea teatri, biblioteche, laboratori fotografici, studi musicali e della danza e perfino campi di basket, come sempre alla ricerca del rilievo sociale di ciò che si costruisce.

Lina muore il 20 marzo 1992 nella sua “Casa de Vidro”.

[\\*silco@silvanacosta.it](mailto:silco@silvanacosta.it)



## CINEMA: IMPEGNO E DISIMPEGNO

di Giuliana Costantini\*

Fra le molte pellicole in uscita, in questo periodo invernale vi proponiamo:

Per l'impegno:

**TORNERANNO I PRATI.** Un film di Ermanno Olmi con Claudio Santamaria e Alessandro Sperduti. Italia, 2014

Racconto triste e senza speranza di un avamposto italiano, alla fine della prima guerra mondiale, che si trova a fronteggiare in alta quota un nemico vicino che quasi può vedere nel gran freddo e che sente di non odiare nemmeno più.

Tutto il film è una denuncia drammatica affidata più che alle parole ad una "fotografia" eccezionale, dell'insensatezza della guerra, del massacro di uomini giovani e non solo, poveri soldati italiani ed austriaci che muoiono senza gloria e che fanno di essere stati considerati come tanti numeri. Non ci sono mai motivi veri per giustificare conflitti così sanguinosi. Questo è il pensiero del regista, profondamente cattolico e lontano da ogni retorica che esalta un patriottismo esasperato.

Olmi ci presenta quindi non una pellicola di azione, ma una storia minima e molto triste, piena di senso morale, non adatta al grande pubblico, come altri suoi film e non destinata ad incassi da record, con una colonna sonora malinconica che ben evoca la disperata solitudine dei soldati.

Torneranno i prati è un titolo emblematico, ovvero è quanto sicuramente accadrà dopo che il tempo sarà trascorso e sugli altipiani, teatro di tanti violenti scontri e bagnati di sangue, l'erba la farà da padrona nuovamente, come se nulla fosse avvenuto: un film per riflettere.

**PRIDE.** Regia di Matthew Warchus con Billy Nighy e Andrew Scott. Gran Bretagna, 2014.

Per chi sa apprezzare film decisamente originali, questo è lo spettacolo giusto, tratto, anche se sembra impossibile, da una vicenda realmente accaduta.

Siamo a Londra nel 1984, in piena era di crisi economica e di scioperi di protesta dei minatori contro il primo Ministro Signora Thatcher.

Un gruppo di gay guidati dal giovane Mark decide di aiutare gli scioperanti con una raccolta fondi. Nascerà così una strana e imprevedibile solidarietà fra rudi gallesi e attivisti omosessuali, con situazioni via via drammatiche e ironiche sulla diversità e sui pregiudizi che si accentueranno quando alcuni gay e alcune lesbiche decideranno di portare di persona il loro aiuto economico ai minatori e alle loro famiglie. Molto scompiglio, ma soprattutto, dopo grandi perplessità, condanna dell'ipocrisia che spesso nasconde soltanto una profonda ignoranza. Rispecchiando esattamente la realtà "storica" del periodo, il film non può essere a lieto fine, perché, come si sa, le miniere saranno chiuse, ma la reciproca comprensione fra due mondi così lontani come quelli dei minatori e dei gay, rimarrà come esempio contro ogni pregiudizio: infatti, un pregiudizio, proprio perché tale, non può che essere un errore.

Per il disimpegno vi proponiamo invece:

**SCUSATE SE ESISTO.** Regia di Riccardo Milani con Paola Cortellesi, Raoul Bova. Italia 2014.

Un film comico, ma non troppo che fa sorridere, senza esagerare.

Serena Bruno architetto di successo a Londra, giovanissima, decide di tornare in Italia, ma non trova nessun lavoro adatto alla sua professionalità e, pur di rimanere nel suo paese, si presta a svolgere altri compiti fra cui anche quello di disegnatrice di cappelle funerarie per arricchiti cafoni e cameriera in un lussuoso ristorante. Il proprietario del locale è il bellissimo Francesco interpretato da inedito Raoul Bova tutto il contrario di macho, che con Serena potrà avere soltanto una convivenza "sui generis", ma la giovane, verrà a contatto con una realtà italiana, anzi romana: il quartiere di Corviale, obbrobrio urbanistico alla periferia della capitale, per il quale Serena, fingendosi uomo, in un ambiente estremamente maschilista, presenterà un progetto di riqualificazione. Equivoci, su equivoci in un paese dove il ritorno dei "cervelli" in fuga diventa difficile... Non sempre essere donna e donna carina aiuta, anzi....

[\\*giulicos@alice.it](mailto:*giulicos@alice.it)

**LA SICUREZZA DEI TUOI CIBI DIPENDE ANCHE DA TE**

Questa volta non è necessario consigliarvi di consultare il vostro medico di fiducia o lo specialista del ramo, perché mi limito a raccogliere raccomandazioni oramai note, oggetto di dibattiti in molte trasmissioni televisive, radiofoniche, tavole rotonde, riviste specializzate, ecc

Oggi siamo sempre più attenti alle questioni della sicurezza sugli alimenti, ed è giusto, in quanto consumatori, pretendere a questo riguardo, un forte impegno sia da parte del settore produttivo agro-alimentare sia dagli organismi preposti ai controlli.

Gli alimenti contengono, oltre ai nutrienti che servono al nostro organismo, sostanze e agenti potenzialmente tossici. Così, malgrado i numerosi sforzi, non è possibile assicurare il rischio zero, anche se si deve pretendere l'impegno da parte di tutti, consumatore incluso, per abbassare il rischio a livello minimo possibile o comunque tale da garantire, una sufficiente sicurezza per il consumo. L'ultimo anello di questa catena, è proprio il consumatore, che ha la responsabilità dell'acquisto, del controllo e dell'uso corretto del cibo che consuma. Il suo ruolo non è passivo ma attivo. Deve essere consapevole e informato correttamente; imparare a leggere e interpretare etichette, conoscere il prodotto acquistato e le modalità per conservarlo bene, sapere come manipolarlo in cucina e consumarlo a tavola, al fine di proteggere se stessi e i suoi familiari da eventuali rischi.

**PRESENZA DI SOSTANZE CHIMICHE ESTRANEE NEGLI ALIMENTI**

Gli alimenti possono contenere degli additivi aggiunti intenzionalmente, contaminati ambientali (metalli pesanti, pesticidi), sostanze tossiche prodotte da muffe (micotossine), residui da trattamenti, da produzione, trasformazione e preparazione domestica. La presenza di additivi nei prodotti alimentari, è rigorosamente regolamentata e controllata dagli organismi ufficiali. L'etichetta di tutti i prodotti alimentari, ad eccezione di alcune bevande alcoliche (vino, birra), riporta nell'elenco degli ingredienti, anche gli eventuali additivi, che sono stati aggiunti (coloranti, conservanti, edulcoranti, ecc.). Queste sono tutte sostanze ammesse a livello europeo, dopo essere state oggetto di approfonditi studi tossicologici. I limiti imposti dalla legge, hanno lo scopo di evitare che, con l'alimentazione abituale, si superino le Dosi Giornaliere Ammissibili (DGA). Tra due prodotti simili, il consumatore può comunque decidere, di scegliere quello che non contiene additivi. Infatti, quest'ultima produzione è talvolta legata, ad un maggior rigore nella scelta di materie di prima qualità, e alla garanzia di un controllo più accurato dell'igiene su tutta la linea produttiva. Ad esempio, il consumatore può decidere di acquistare prodotti senza coloranti. Però è bene tener presente che alcuni additivi, sono invece essenziali per conservare le proprietà nutritive, o la salubrità di alcuni specifici alimenti: l'aggiunta di antiossidanti (quali l'acido ascorbico) permette alle marmellate o ai succhi di frutta, di conservarsi più a lungo, la presenza dei nitriti negli insaccati, inibisce la crescita di vari batteri, tra i quali il pericoloso botulino. Anche la presenza di contaminanti nei nostri alimenti, viene accuratamente controllata, i prodotti agricoli di alcune zone geografiche, possono presentare livelli più elevati di contaminanti ambientali, per esempio metalli pesanti (piombo, cadmio). E' però esagerato escludere alcuni cibi dalla nostra alimentazione, per paura che siano contaminati, anche se è opportuno, nel caso si abiti in un'area a rischio, non consumare esclusivamente prodotti locali e variare gli alimenti che scegliamo. L'unica eccezione è rappresentata dai frutti di mare, che andrebbero esclusi dall'alimentazione dei bambini piccoli e delle donne in gravidanza ed in allattamento. I pesticidi sono anch'essi oggetto di numerosi controlli.

I risultati dei monitoraggi annuali, svolti dai laboratori pubblici del controllo ufficiale, confermano che nella stragrande maggioranza dei casi, non permangono nei prodotti residui superiori ai livelli massimi consentiti. Questi residui, se presenti, vengono in gran parte eliminati da un accurato lavaggio di frutta e ortaggi. Nel caso dei prodotti biologici, i pesticidi non sono per legge utilizzabili. Per questioni igieniche gli ortaggi e la frutta, sia ottenuti con metodi tradizionali che biologici, vanno in tutti i casi sottoposti, a lavaggio prima del loro consumo.

### **CONTAMINAZIONE MICROBICA DEGLI ALIMENTI**

E' un importante problema di sicurezza alimentare, nel quale il consumatore ha un ruolo importante da giocare. Nell'organismo umano, negli animali, nell'ambiente e negli alimenti, sono presenti microrganismi: alcuni sono da considerarsi utili (collaborano ad esempio nei processi digestivi e vengono utilizzati nella preparazione di alimenti come formaggi, yogurt ecc.), altri sono dannosi per la salute dell'uomo. Adottare nella vita di tutti i giorni una serie di comportamenti corretti, ci permette di ridurre il rischio di contrarre malattie provocate da questi microrganismi.

### **ATTENZIONE NEL PREPARARE CONSERVE DOMESTICHE**

Preparare conserve a livello casalingo, richiede estrema attenzione e può essere rischioso. Se non trattate a temperature appropriate e con le dovute norme igieniche, le conserve possono ad esempio, contenere un batterio estremamente pericoloso: il botulino, che produce una tossina dagli effetti letali. E' particolarmente insidioso, perché spesso non cambia le caratteristiche apparenti del prodotto. Sono a minor rischio le conserve acide, come quelle sott'aceto e le conserve di pomodoro o di frutta, perché la loro composizione, inibisce la crescita di tale batterio. Le conserve sott'olio o in salamoia invece, sono ad alto rischio. Se all'apertura una conserva presenta: muffe, fuoriuscita di gas, bollicine, odore o consistenza non regolari, **NON ASSAGGIARE IL PRODOTTO.**

### **Come comportarsi:**

In particolare, per anziani, lattanti, bambini e donne in gravidanza, è necessario evitare del tutto, il consumo di alimenti animali crudi, quali ad esempio uova poco cotte o salse a base di uova crude (zabaione, maionese fatta in casa), carne al sangue, pesce crudo, frutti di mare crudi. Non lasciare raffreddare un alimento già cotto, fuori dal frigorifero troppo a lungo e senza coprirlo. Andrebbe messo in frigo al massimo entro due ore dalla cottura (un'ora d'estate). Quando lo si utilizza, riscaldarlo fino a che non sia molto caldo anche all'interno. Non scongelare gli alimenti di origine animale, a temperatura ambiente. Riporli prima nel frigorifero, oppure scongelarli direttamente sul fuoco o nel microonde. Evitare il contatto nel frigorifero tra alimenti diversi, conservando gli avanzi in contenitori chiusi, le uova nel loro contenitore d'origine. Non avere eccessiva fiducia, nella capacità del frigorifero, di conservare troppo a lungo i cibi.

[tony.3bailey@gmail.com](mailto:tony.3bailey@gmail.com)

## LE FACCE DEL DESIDERIO

di Gabriella Natta\*

Un signore decaduto, raccontando le sue tristi condizioni di vita, convince un ricco benestante a fargli un prestito. Poco dopo il benefattore, passando davanti a un ristorante di lusso, lo vede che mangia salmone con maionese. Entra arrabbiatissimo e lo apostrofa: “Ma come, mi chiedi un prestito perché non riesci a vivere e poi ti trovo a mangiare salmone con la maionese?” Il poveretto sembra ancora più esterrefatto: “Ma insomma, se non ho soldi non *posso* mangiare il salmone con la maionese e se ho i soldi non *devo*. Ma quando posso mangiare il salmone con la maionese? (da Recalcati M. “Ritratti del desiderio”).

L’episodio ci ricorda la frase evangelica “l’uomo non vive di solo pane”, in questo caso anche di salmone e maionese.

Un altro esempio riguarda il desiderio della condivisione di cibo e parole. La casa, luogo di cui si ha bisogno per vivere, è anche teatro di cene con amici, durante le quali si spera che possano nascere momenti di apertura e di scambio, animati da creatività. Ma se la conversazione langue, se il desiderio di condividere una bella serata non decolla, allora questo desiderio non si realizza e rimane unicamente la soddisfazione del bisogno, quello di mangiare.

Ma il desiderio non si ferma a questi semplici significati: ha dei lati ben più oscuri. Restando nel tema del cibo, l’adolescente anoressico desidera ben altro che essere trattato come un “tubo digerente”; esprime in questo modo distruttivo la sua domanda di riconoscimento e di amore. Ce lo racconta lo psicoanalista Massimo Recalcati quando parla anche dell’obesità dovuta a bulimia, dove il desiderio di godere raggiunge un apice nocivo, distruttivo, un “piacere in eccesso, sempre sull’orlo del dispiacere”. Pensiamo anche alle altre dipendenze patologiche. Perché un soggetto si rende schiavo di una sostanza che lo distrugge? Perché deve spingere il suo desiderio di godimento sino a correre il rischio della morte?

Anche Kant, nella *Critica della ragion pratica*, ci racconta una storiella nella quale un uomo ha la possibilità di passare una notte con la donna bramata da sempre, ma se accoglie questa opportunità la mattina seguente ci sarà un plotone di esecuzione ad aspettarlo. Secondo Kant non c’è dubbio che l’uomo si comporterà seguendo il principio universale della conservazione della vita. Se Freud fosse vissuto prima gli avrebbe spiegato come, secondo la psicoanalisi, c’è una tendenza più radicale della difesa della vita, ed è quella di godere al di là di ogni principio razionale. Anzi, paradossalmente, la scelta di stare con la donna desiderata diventa irresistibile proprio a causa della possibilità della morte (ib. pag. 95).

Questo, sempre secondo Freud, si spiega con la cosiddetta “pulsione di morte”. A volte è proprio il rischio la maggiore attrattiva. Ci sembra impossibile, ma alcuni uomini che frequentano abitualmente prostitute scelgono quelle che accettano rapporti sessuali non protetti!

I media ci informano che nel nostro Paese ogni due giorni una donna viene uccisa dal partner, marito, fidanzato o ex. Ma perché spesso le donne non riescono a distaccarsi da un uomo che le fa soffrire, le maltratta, le minaccia? E’ difficile rispondere a questa domanda. In molti casi si tratta di una sorta di attrazione verso l’eccesso, di preferire il “godimento mortale” anziché la vita con un uomo moderato e tranquillo.

Non vorrei che si pensasse che una femminista come me consideri colpevole la donna per le sue scelte e non l’uomo per i suoi atti di violenza. Non è così, e penso a quante donne non riescono a liberarsi di un uomo violento sebbene lo denuncino più volte e combattano con tutte le loro forze. Ma per alcune la “coazione a ripetere” è più forte ed è quindi importante, se escono vive da situazioni estreme, che riescano - anche facendosi aiutare se occorre - a desiderare partner moderati e temperanti o a vivere beatamente da sole.

[\\*gabriella.natta@alice.it](mailto:gabriella.natta@alice.it)



## **La decisione della Corte di Cassazione, Sezione Penale, sul disastro ambientale.**

Con sentenza del 19 novembre 2014, la prima Sezione Penale della Corte di Cassazione (Presidente Arturo Cortese, relatrice Stefania di Tommasi, giudici a latere Aldo Cavallo, Piera Maria Severino Caproglio, Enrico Sandrini), accogliendo la richiesta del Procuratore Generale Francesco Jacoviello, ha annullato, per prescrizione, il procedimento penale a carico del Sig. Stephan Schmidheiny che, a capo della multinazionale elvetica-belga specializzata nella lavorazione dell'amianto, era stato condannato a 18 anni di reclusione per il reato di disastro ambientale.

In precedenza in primo grado (il 13 febbraio 2012), il Tribunale di Torino aveva inflitto ai manager della Eternit SpA una condanna a 16 anni per disastro ambientale doloso; in secondo grado (il 3 giugno 2013), la Corte di Appello di Torino li aveva condannati a 18 anni.

La Cassazione ha annullato tutto, anche i risarcimenti richiesti dai familiari delle vittime della contaminazione da amianto, cioè da eternit!

La decisione ha destato molto dolore e rabbia nei familiari delle vittime, posto che il disastro ambientale è un reato permanente, poiché i contaminati continuano a morire di cancro (mesotelioma). Basti pensare che solo a Casale Monferrato i morti sono stati, ad oggi, 1.800!

La difesa del Sig. Schmidheiny ha subito condiviso la decisione stessa e ha specificato, in una nota, che detto manager non ha mai assunto un ruolo operativo nella gestione della azienda e nemmeno nel Consiglio di Amministrazione della Società italiana Eternit SpA; peraltro, il Gruppo svizzero Eternit SEG, sempre diretto dal citato manager, è stato il principale azionista della Eternit SpA soltanto negli ultimi 10 anni su 80 di storia aziendale!

Come si può notare, le difese si arrampicano in una giungla di Società: un vero susseguirsi di "scatole cinesi".

La realtà è quella descritta: i contaminati continuano a morire.

E proprio per tale motivo la decisione della Cassazione appare addirittura scioccante, poiché basata, essenzialmente, su un motivo formale quale è quello della intervenuta prescrizione.

Ovviamente io non conosco le motivazioni della Cassazione perché la decisione, ad oggi, non è stata ancora pubblicata. Però ad una prima lettura della stampa che ha solo riportato la notizia dell'annullamento della sentenza di secondo grado, l'indignazione è stata per tutti generale.

\*[cesarefucci@ordineavvocatiroma.org](mailto:cesarefucci@ordineavvocatiroma.org)

Studio Legale Fucci-Ferri,  
Roma via Bevnani, 9-00162  
tel.06.86323144-fax 06.86215808

# GRAFOLOGIA, SPECCHIO DELL'IO

## LA GRAFOLOGIA: SCIENZA SENZA OMBRA DI DUBBIO

di Gabriella Bonanno\*

### LA PRESSIONE GRAFICA: MANIFESTAZIONE DELL'INTENSITÀ DELL'ENERGIA VITALE

Come preannunciato nel precedente articolo in questo numero parlerò della Pressione grafica, una delle categorie che richiede maggior attenzione nell'analisi perché determinata dalle molteplici condizioni contingenti in cui si trova colui che scrive.

Inoltre, essendo la Pressione manifestazione diretta della personalità e dello stato emotivo del soggetto diventa di difficile interpretazione anche sul piano psicologico .

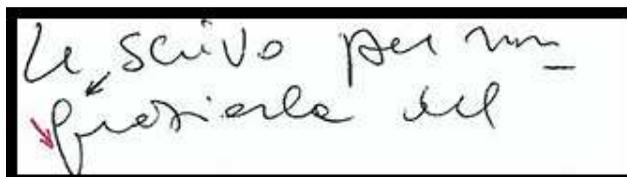
Entrando nel merito il tratto grafico può essere Filiforme, Grosso e Differenziato o Intozzata primo modo.

La scrittura Filiforme si definisce tale quando si riscontrano sottili tanto i tratti ascendenti che quelli discendenti; così come definiamo Grossa la scrittura quando presenta tratti marcati sia nei segni ascendenti che in quelli discendenti.

La scrittura è condizionata, sia dal tipo di penna (a sfera, stilografica, a punta fina o punta grossa, pennarello etc.) che dalla qualità del supporto sul quale si scrive (carta liscia o ruvida, piano duro o morbido); elementi che il grafologo deve, necessariamente, prendere in considerazione; tant'è che nella fase d'indagine è richiesto un Saggio grafico di Comparazione alla presenza dell'esperto che ne verifica le condizioni scritte.

Pertanto un tratto sottile può non essere necessariamente classificato Filiforme perché potrebbe essere stato vergato con una punta fine, su un piano e un supporto duro e liscio. Similmente si dica per il tratto Grosso.

Nella grafologia morettiana si ha "Intozzata" (o Ingrossata) I° modo quando i tratti discendenti sono più marcati di quelli ascendenti. Questo tipo di pressione manifesta il potenziale di azione del soggetto nella giusta difesa dell'Io attraverso il corretto funzionamento delle coppie neuromuscolari (adduzione-abduzione). Solo il delicato gioco di equilibrio tra muscoli agonisti e antagonisti consente una scrittura scorrevole e armoniosa.



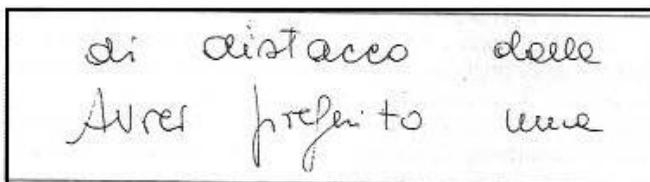
Intozzata I° modo

L' "Intozzata" (Ingrossata) II° modo, detta anche Pressione emotiva, si ha quando nei tratti all'apice superiore o inferiore delle lettere si verificano i così detti "Spasmi pressori", che altro non sono che improvvise marcature dovute al liberarsi repentino dell'energia emotiva

Ci troviamo di fronte a "Pressione spostata" quando si rivelano marcature nei tratti ascendenti oppure nei tratti orizzontali e a "Pressione non omogenea" di fronte a variazioni tra gruppi di lettere, tra parole e parole o tra rigo e rigo; rivelatrici, queste, di un particolare stato psicoemazionale del soggetto che si attua con scariche d'impulsi improvvisi e discontinui. La differenza tra Intozzata II° modo e la Pressione non omogenea consiste nel fatto che nella prima il soggetto si arresta improvvisamente provocando una piccola macchia; nel secondo, invece, l'impulso emotivo è canalizzato a scatti determinando piccoli ispessimenti orizzontali.

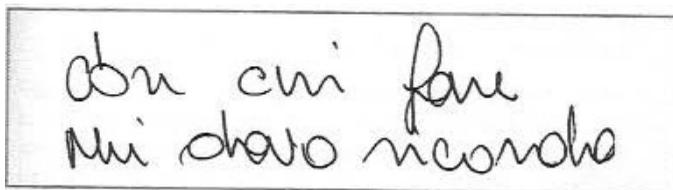
A mo' di esempio, brevemente, di seguito elenchiamo alcune caratteristiche psicologiche ed emotive, positive e negative, rilevabili dalle diverse modalità pressorie.

Positivamente la scrittura Filiforme indica delicatezza, pacatezza, sensibilità, ricettività, vibratilità spirituale e sentimentale, senso della misura; negativamente scarsa resistenza ad attività fisica, debolezza psico-fisica, basso livello di libido, incapacità a lottare, vulnerabilità psichica ed emotiva.



Scrittura Filiforme

La scrittura Grossa in senso positivo manifesta resistenza fisica, attitudine per lavori materiali, senso pratico, stabilità e concretezza; negativamente denuncia scarso livello di sensibilità e sentimento, rudezza di modi, materialità, grossolanità fisica, intellettuale e spirituale.



Scrittura Grossa

Naturalmente questo breve articolo non si deve considerare alla stregua di una trattazione esaustiva sulla Pressione grafica o forza vitale, ma vuol essere solo un piccolo contributo alla conoscenza di una materia ben più vasta e complessa.

Nel prossimo articolo tratteremo la categoria del Ritmo grafico.

[\\*gabriellabn@libero.it](mailto:*gabriellabn@libero.it)

## IL GIORNALE RADIO DELLE SETTE

Quella mattina buia e fredda Mariuccia si svegliò di soprassalto, affannata, sudata e con un senso di nausea che le partiva dallo stomaco e arrivava fin su la testa. Prese il cellulare dal comodino e guardò l'ora. Le sette meno cinque. Era in ritardo di cinque minuti, strano che la sveglia inserita nel telefonino non avesse suonato, era programmata per le sette meno dieci come sempre da una vita. Quella era l'ora giusta, perché lei allora si alzava, andava in cucina, e davanti alla sua immancabile tazzina di caffè, accendeva la radio, sintonizzata su Rai 1 e ascoltava il giornale radio delle 7.

Questo era il cerimoniale che aveva scandito i suoi giorni da quando era ragazza e che aveva mantenuto, per quanto possibile, durante gli anni del lavoro e della famiglia.

Ora che stava in pensione ed era rimasta sola avrebbe potuto dormire di più la mattina, prendersela con comodo, ma no, lei si svegliava sempre intorno a quell'ora, per essere sicura metteva anche la sveglia, perché altrimenti la giornata, senza il giornale radio e le notizie fresche del mattino sarebbe cominciata male e lei si sarebbe sentita come defraudata di qualcosa di importante e lasciata fuori dal mondo. Quindi fece il solito rituale, andò in cucina, si preparò il caffè e si mise seduta accanto alla nuova radio, poiché la vecchia, pochi giorni prima, si era rotta. Sperava di poterla aggiustare, ma le dissero che non era il caso, ormai sembrava quasi un pezzo d'antiquariato, e le avevano mostrato gli ultimi modelli, quelli che facevano anche tante altre cose che però non la interessavano. Comunque dovette sceglierne una fra le poche, tutte nere, che il venditore le stava proponendo. Non aveva voglia di andare a cercare altrove; nel suo paese, Belnaso, non c'erano tanti negozi e quindi, si decise a prendere quella più piccola che poteva stare sulla mensola al posto dell'altra.

Il commesso, gentilissimo, cominciò a mostrarle tutte le funzioni, ci mise mezz'ora di tempo, troppo per spiegare, poco per capire, ma a lei non importava, tanto le serviva solo per sentire il giornale radio delle 7.

Con la mano premette il pulsante per accenderla che però faceva resistenza e allora pigiò con tutta la forza che aveva. La radio ebbe un sussulto, iniziò a gracchiare forte, e dal fondo cominciarono a uscire tanti piccoli scarafaggi neri che dopo pochi secondi s'ingrandivano, e andavano da tutte le parti, e camminavano sul pavimento, erano già anche sul tavolo, si tuffavano nella sua tazzina di caffè, avevano riempito il lavello, si arrampicavano sulla porta, sulla finestra, stavano salendo sulle gambe della seggiola dove era seduta. Mariuccia era paralizzata dall'orrore, voleva scappare, ma il pavimento era pieno, si fece coraggio arrivò a prendere una scopa, cominciò a battere forte, sempre più forte, batteva e gridava, e intanto se li sentiva addosso e la casa ne era piena, sulle pareti lunghe file andavano e venivano come formiche giganti. Urlò ancora e ancora finché non sentì il suono di una sirena che si avvicinava, ora la sentiva vicina che suonava, suonava, non smetteva di suonare ... Si svegliò, aprì gli occhi, il chiarore di una giornata di luglio, luminosa e calda già illuminava la stanza, il cellulare squillava puntuale, erano le 7 meno dieci come sempre, si guardò intorno ogni cosa era al suo posto, niente scarafaggi, nemmeno uno, il suo sogno-incubo era finalmente finito!

Seduta sul letto non si muoveva, era ancora scossa da quello che aveva sognato, le sembrava di vederli tuttora, di sentirli sulla pelle, ma con uno sforzo sovrumano si alzò e cauta, camminando in punta di piedi, andò in cucina, come sempre si preparò il caffè e allungò la mano per accendere la radio. Si fermò a mezz'aria, il mostro nero era lì, in attesa di dire la sua, sembrava innocuo. Spinse delicatamente il pulsante, il led si accese, la sua esitazione le aveva fatto perdere qualche minuto, il giornale radio era già iniziato. Il riassunto introduttivo era terminato, già comunicavano le notizie.

La voce impersonale della annunciatrice, chiara e squillante, annunciò: "questa mattina il paese di Belnaso nell'alto Lazio si è svegliato con una visione raccapricciante, la piazza e tutte le vie intorno si sono riempite di scarafaggi. Il Comune è già all'opera per la disinfestazione, il fenomeno non è spiegabile ecologicamente, si consiglia alla cittadinanza di chiudere tutte le finestre e di non uscire da casa per nessun motivo. Mariuccia svenne.

[silco@silvacosta.it](mailto:silco@silvacosta.it)

## LA TORTA DI NOCI NATALIZIA

Sento già un mormorio... lo so, lo so. Ci sono già tanti dolci natalizi: il Pandoro, farcito in tutte le salse, al cioccolato, al liquore, alla crema, il Panettone anch'esso con l'uvetta o senza l'uvetta, coi canditi o senza canditi, e poi il panpepato, il pangiallo, il panforte, il pandolce ecc. ci mancava anche la Torta Natalizia? Sì questa mancava, perché la Torta di noci Natalizia, è una torta, diciamo meglio, un ciambellone, poiché va fatto in uno stampo col buco, molto particolare. Da una ricetta ciociara, tramandata da madre in figlia è giunta fino a noi nonostante ci siano in commercio i vari, moderni dolci natalizi sempre più variegati e a buon mercato.

È un poco laboriosa perché bisogna trovare la farina di grano duro che non sempre abbonda nei supermercati, montare le chiare a neve e usare le mani per impastarla, ma il risultato e poi il successo ripagano la ricerca e l'impegno. Il tutto richiede una mezz'ora di tempo la prima volta, ma poi in seguito sarà tutto più facile. Quando la farete assaggiare agli amici sarà un trionfo, ma anche un impegno perché sarete costretti, come la mia mamma a farla tutti gli anni per parenti e amici.

La ricetta si trova, e questo vale per gli iscritti ad Erato che parteciparono alla gita in Corsica di qualche anno fa, sul libro "Quelle di..." quando mi venne in mente di raccogliere tutte le ricette di famiglia, quelle della nonna, della zia, delle cugine e sorelle, da qui il titolo, per farle conoscere agli amici perché facili e buone. Ora la trascrivo qui di seguito:

- ✓ 3 uova
- ✓ ½ kg di zucchero
- ✓ 1 tazza di olio di semi
- ✓ 1 bicchierino di mistrà o liquore dolce
- ✓ 1 tazza di gherigli di noci
- ✓ 2 etti e ½ di uvetta
- ✓ 1 cucchiaino di bicarbonato
- ✓ 2 bustine di vanillina
- ✓ 7 etti di farina di grano duro

In una insalatiera abbastanza grande amalgamate i tuorli con lo zucchero, aggiungete l'olio di semi, il liquore, le noci e l'uvetta (fatta prima rinvenire nell'acqua o nel tè o nel cognac che è ancora più buona), il bicarbonato, la vanillina e la farina. Per ultime le chiare montate a neve ben ferma. L'impasto si presenterà piuttosto asciutto per cui procedete sistemandolo con le mani in un tegame col buco (precedentemente imburato) e cuocete a forno alto (300°) per 20 minuti poi diminuite a metà per un ora. Visto non è per niente difficile!

Dopo la cosiddetta Torta di noci natalizia che chiude il pranzo di natale, visto che c'è ancora spazio nella pagina facciamo un salto indietro, anzi un capovolgimento totale e andiamo a scoprire un antipasto, altrettanto particolare, facile facile. Il famoso "Ceci e salmone" di Simona.

- ✓ Ceci
- ✓ Salmone (confezionato, possibilmente a pezzi)
- ✓ Erba cipollina
- ✓ Olio, sale, pepe

Lessate i ceci se freschi oppure lavate i ceci in scatola sotto abbondante acqua corrente. Unite i pezzetti di salmone, se piace anche affumicato, e condite il tutto con olio, sale, pepe ed erba cipollina. Più facile di così!



[\\*ginabaldazzi@gmail.com](mailto:*ginabaldazzi@gmail.com)

## SPUNTI E APPUNTI NELLE PIEGHE DELLA CITTÀ

## TRA ANTICHE PIETRE

Quanto sta accadendo nel continente africano con propaggini nel mondo occidentale, Europa e Stati Uniti compresi, ha risvegliato nelle coscienze i ricordi di ben altre epidemie senza che l'allarme provocasse la immediata messa in atto di interventi adatti a prevenire il flagello. Perché in Africa oggi di flagello si tratta.

Ebola non è più un caso isolato come si credeva qualche decennio fa.

Facilitata dai mezzi di comunicazione intercontinentali può, oggi o domani, bussare alle nostre porte ed instaurare quei moti generati dalla paura che invasero l'Europa nel 1600.

Moti che il Manzoni ci ha ben descritto con il suo "Promessi sposi" e con "La colonna infame" e che noi abbiamo conosciuto più come un prodotto letterario che come, e lo è stato, una fedele descrizione di una terribile calamità che ha inciso nell'animo delle popolazioni una lacerazione alimentando la paura nei decenni successivi al suo accadimento.

C'è a Roma un curioso documento a testimoniare lo strascico di timori lasciato dall'evento ricordato.

Sul muro laterale sinistro della chiesa cattolica bizantina dedicata al Santissimo Salvatore in Piazza delle Coppelle, c'è, quasi nascosta dai depositi di cartoni, una piccola lapide che risale al secolo successivo a quello della peste di Milano e che porta in alto una fessura come una buca delle lettere.

ANNO IUBILEI MDCCL QUI DEVONO METTERE I VIGLIETTI (SIC)  
TUTTI GLI OSTI ALBERGATORI LOCANDIERI ED ALTRI PER  
DARE NOTIZIA DE' FORESTIERI CHE SI INFERMANO NELLE  
LORO CASE. ALLA VENERAB CONFRAT DELLA DIVINA  
PERSEVERANZA, CON AUTORITÀ APOSTOLICA ERETTA A  
TENORE DELL'ULTIMO EDITTO DELL'E.mo VICARIO EMANATO  
IL DI XVII DECEMBRE MDCCXLIX



Si tratta ovviamente di un modesto intervento per prevenire il diffondersi di malattie infettive periodiche e più terribili calamità, ma questo poteva porre in essere lo stato e la cultura del tempo.

Oggi possiamo sicuramente fare di più.

Basta non farsi cogliere di sorpresa, come si è verificato nel caso di Ebola; non sottovalutare il fenomeno solo perché si è verificato qualche migliaia di chilometri lontano da noi e riguardava popolazioni di cui fino a ieri abbiamo completamente ignorato l'esistenza.

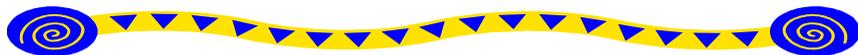
Una curiosità: poco distante dalla lapide citata c'è una piccola pietra, anch'essa murata, che, com'era d'uso allora e lo è stato fino all'inizio del '900, attesta la proprietà dell'edificio e così recita:



“CHI(ES)A DEL S.(MO) SALVATORE DELLA  
PIETÀ AL(LI)TER DELLE CUPELLE 1195”

Un esempio di prima scrittura in italiano e in una forma della quale si trovano tracce anche nel parlare popolare delle campagne laziali, ove a tutt'oggi il barilotto in rovere per il trasporto di piccole quantità di vino viene chiamato “cupella”.

eratocideinps@libero.it



## PER STRAPPARE UN SORRISO

a cura di Giuseppe Spinelli \*

### ANNUNCI LETTI SULLE BACHECHE DELLE PARROCCHIE !!!!! SONO TUTTI VERI !!!!!

Per tutti quanti tra voi hanno figli e non lo sanno, abbiamo un'area attrezzata per i bambini!

Giovedì alle 5 del pomeriggio ci sarà un raduno del Gruppo Mamme. Tutte coloro che vogliono entrare a far parte delle Mamme sono pregate di rivolgersi al parroco nel suo ufficio.

*Il gruppo di recupero della fiducia in se stessi si riunisce Giovedì sera alle 7.  
Per cortesia usate le porte sul retro.*

Venerdì sera alle 7 i bambini dell'oratorio presenteranno l'"Amleto" di Shakespeare nel salone della chiesa.  
La comunità è invitata a prendere parte a questa tragedia.

Care signore, non dimenticate la vendita di beneficenza! E' un buon modo per liberarvi di quelle cose inutili che vi ingombrano la casa. Portate i vostri mariti.

Tema della catechesi di oggi: "Gesù cammina sulle acque".  
Catechesi di domani: "In cerca di Gesù".

*Il coro degli ultrasessantenni verrà sciolto per tutta l'estate, con i ringraziamenti di tutta la parrocchia.*

**Ricordate nella preghiera tutti quanti sono stanchi e sfiduciati della nostra Parrocchia**

*Il torneo di basket delle parrocchie prosegue con la partita di mercoledì sera: venite a fare il tifo per noi mentre cercheremo di sconfiggere il Cristo Re!*

Il costo per la partecipazione al convegno su "preghiera e digiuno" è comprensivo dei pasti.

*Per favore mettete le vostre offerte nella busta, assieme ai defunti che volete far ricordare.*

Il parroco accenderà la sua candela da quella dell'altare. Il diacono accenderà la sua candela da quella del parroco, e voltandosi accenderà uno a uno tutti i fedeli della prima fila.

**Martedì sera, cena a base di fagioli nel salone parrocchiale. Seguirà concerto.**

\*gspinelli40@gmail.com

*Amen*

## I MURATORI

Il faticoso lavoro dei muratori è uno dei più antichi e popolari mestieri al mondo, essendo stato svolto in tutte le epoche con manualità e perizia.

Non intendiamo fare un'analisi di questa complessa attività ma solo lumeggiare ricordi del mestiere di muratore come lo abbiamo visto e vissuto noi, dal dopoguerra all'inizio del boom economico.

Il muratore è l'operaio che provvede alla messa in opera dei materiali di costruzione. Quindi, una componente specifica del mondo edile. Alla fine della guerra, città e paesi erano un cumulo di macerie. La parola d'ordine era "ricostruzione".

I giovani, giunti all'età di 15-18 anni iniziavano a lavorare: contadini, pastori, mestieri artigiani... Chi non aveva né terra né animali né bottega, trovava più facile fare il muratore.

Si iniziava come manovale, cioè come aiutante del più esperto muratore. Ai giovani si raccomandava: "ruba con gli occhi!" (cioè impara guardando). Le case da costruire o ricostruire erano generalmente di uno, due, massimo tre piani. Le impalcature erano per lo più tutte di legno. L'organizzazione edilizia fondava sul capomastro, il geometra, il direttore dei lavori. Il lavoro era pertanto essenzialmente manuale: i muri venivano interamente costruiti pietra su pietra, con arnesi anch'essi artigianali ed erano la cazzuola, la mazza, la spatola, la carriola, la livella (per pareggiare in orizzontale), il filo a piombo (in verticale), la pala, il piccone, l'argano, il badile, la carrucola, il martello, il regolo, il rullo, lo scalpello, la secchia, la squadra... Oh, la cara carriola, antesignana del domestico carrello! Ci si portava tutto: sacchi di materiale, utensili, legna per casa, terra per la campagna, mangime per gli animali... Si guidava con essa posta davanti o di dietro. Bisognava reggerla in equilibrio, altrimenti si curvava da una parte (si "scariolava" si diceva in gergo), perdendo il carico; che, se era di piccole dimensioni, richiedeva una lunga raccolta e una novella ricarica. Tenendola dietro era più difficile, perché si aveva meno il senso dell'equilibrio.

I materiali utilizzati erano la pietra da taglio, i mattoni (pieni, forati, a camera d'aria o intercapedine per coibentazione termica o acustica...), l'argilla, il mastice, la rena, la sabbia, lo stucco... La muratura si differenziava a seconda che i muri fossero portanti o portati, cioè in base al peso che dovevano sopportare.

Molto importanti i materiali "leganti": la calce (ossido di calcio, ottenuto in forni speciali da calcare di carbonato di calcio), il cemento (materia pulverulenta che forma con l'acqua o con una soluzione salina una pasta legante, indurendosi), la malta (se il cemento si agglomera con sabbia), il calcestruzzo (se con pietrisco o ghiaia)...

Vari i tipi di muratura, in base ai materiali e alle modalità costruttive: a sacco, a secco, di pietrame o rustica, di pietrame listato, di mattoni pieni, forati, a spina di pesce...

L'orario di lavoro edile era dalle 8 alle 17, per sfruttare le ore di luce del giorno. A metà giornata, v'era un'ora di intervallo per il pranzo. Normalmente ognuno portava con sé "lu pane", cioè una o più grande fetta di pane con dentro il companatico (prosciutto, mortadella, frittata, formaggi, pomodori, insalata...) oppure un recipiente con dentro il cibo. Si mangiava assieme, su gradini, sotto un albero, su una panchina, poi su un tavolo di legno nel cantiere, offrendosi reciprocamente anche da bere. Si lavorava col freddo e col caldo. Solo la pioggia giustificava – normativamente – l'interruzione. Contro il freddo, l'abbigliamento era un giaccone. Se il sole cuoceva, gli operai erano abilissimi a costruirsi con un giornale un cappello, facendo pressoché lo stesso procedimento usato per fare la barchetta. In piena estate lavoravano in canottiera, abbronzandosi viso e spalle. È diventata proverbiale l'espressione "abbronzatura da muratore".

Il cantiere era un “formicaio”, una “catena di montaggio”. A seconda dei tempi della costruzione, ognuno era impegnato a scaricare il materiale, preparare l'occorrente per il lavoro, predisporre le necessarie strutture. Talora, ad esempio, per trasportare o collocare in loco un oggetto pesante, si chiamava un bel gruppo a collaborare: e tutti prendevano la presa e, all'ordine del “capo” che gridava “issa” facevano congiuntamente forza per raggiungere lo scopo.

Strettissima la collaborazione tra manovale e muratore, nel misurare, nel delineare, nella prontezza di fornire utensili e materiali richiesti. Massima l'attenzione nel preparare calce e cemento, che dovevano avere la consistenza esatta: né troppo liquidi né troppo solidi. Per la stessa ragione, il lavoro terminava con l'utilizzo dell'ultima quantità di calce operata. Spesso vidi fare tale azione per terra, con acqua e pala. Quando poi il muratore lavorava ad un piano alto, la cazzuola con la calce o il cemento gli veniva mandata mediante una carrucola movimentata a mano. Più in là ci si dotò di molazza (impastatrice per malta) e betoniera (per la preparazione di calcestruzzo di cemento): un rumore sordo di motore che “sputava” calce al suolo.

Il muratore lavorava con la terra. Si sporcava. Il vestito da lavoro era leopardescamente tappezzato da macchie. Quando le mani erano troppo sporche, venivano lavate prima nelle cazzuole e poi all'acqua di un tubo volante. Arrivato a casa, salutati i propri cari in “divisa” di lavoro, si lavava per quanto poteva e si cambiava. Mamme e mogli lo accudivano, riconoscevano la fatica e la necessità di sostentamento.

L'azione del muratore era quella d'un artista. Perfetto nel livellare, nel riempire, nello smussare... nella cazzuola, mescolava calce o cemento come fosse pasta per una massaia. Poi, se doveva applicarla su una sede orizzontale, la depositava a piccole dosi lungo la stessa per poi livellarla. Se doveva applicarla su una sede verticale, liberava la calce apposta sulla paletta con un ampio gesto del braccio che portava a sinistra di sé e con un giro ellittico la gettava sul muro, con una cadenza quasi militare e una dignità quasi sacerdotale.

Il muratore curava la crescita della sua creatura. Ogni tanto ne verificava consistenza, tenuta, allineamento con la mano nuda. Sì, le mani dei muratori erano ruvide, ma “gloriose”.

A volte si lasciavano sfuggire “quella casa l'ho fatta io”, e quando possibile apponevano nel cemento le proprie iniziali.

Tutto questo fervore edilizio, - l'edilizia fu una delle colonne portanti della ripresa economica post bellica -, fece sì che proprio i muratori si adoperarono a costruire, ricostruire, ampliare, e trasformare nel tempo libero, le loro ed altrui case, procedendo man mano che si disponeva di tempo e di soldi (un finanziamento più oculato del mutuo). Quanti locali o fondaci o stalle sono stati resi abitabili col lavoro delle proprie mani; e case rurali diventate villette in campagna. Che invidia nel constatare che, con quattro legni e colate di cemento (si fa per dire), si facevano case e fanno palazzi!

Poi, man mano le cose cambiarono. Le piccole ditte accettavano di lavorare anche fuori paese, e divenne consuetudine al mattino vedere un gruppetto di operai attendere il capo che veniva a prenderli col proprio camion per portarli al cantiere. Chi riusciva ad essere assunto in pianta stabile da una ditta, lavorava nelle varie città d'Italia nelle quali il padrone aveva concluso affari. Furono scoperti nuovi materiali. Ricordo l'entusiasmo col quale venne accolto l'eternit: un pannello che eliminava la messa in opera di molte tegole, rivelatosi poi nocivo. Più in là fu introdotta la tecnica del cemento armato, un composto di cemento e ferro molto resistente. Le gru furono perfezionate per alleviare la fatica ed i rischi di infortuni nella costruzione di palazzi sempre più alti e anche l'edilizia si trasformò profondamente.

Di contro la diminuzione della mano d'opera fece sì che molti cantieri iniziarono a chiudere i battenti con la scritta “personale al completo”.

I muratori esistono ancora ma non sono più quelli di una volta.

[\\*apiillucci@libero.it](mailto:*apiillucci@libero.it)

## IL DOTT. TITO BOERI NUOVO PRESIDENTE DELL'INPS

Il 24 Dicembre il Consiglio dei Ministri, dopo il breve periodo di Commissario dell'ex Ministro del Lavoro, prof. Tiziano Treu, ha deciso di affidare l'Inps all'economista dott. Tito Boeri.

La nomina entro Gennaio 2015

Professore Ordinario di Economia del Lavoro presso l'Università Bocconi di Milano, Boeri è noto al grosso pubblico per la sua presenza nei talk show in televisione, come opinionista. Sulla scelta del Governo, del tutto inaspettata, potrebbero aver pesato le sue ultime prese di posizione sul Jobs Act: “Adesso ci sono le condizioni per una buona e vera riforma del mercato del lavoro” diffuse, giorni fa on line su Twitter.

Le sue principali battaglie possono considerarsi: quella per l'introduzione di un contratto unico a tempo indeterminato e le tutele progressive per ridurre il fenomeno del precariato, al fine di risolvere il dualismo esistente, nella disciplina sul lavoro, in Italia. Al contrario si è dichiarato scettico sull'anticipo in busta paga del trattamento di fine rapporto ai lavoratori.

\*\*\*

La carriera di Boeri, grande appassionato di sport, in particolare di ciclismo, è quella di un accademico di successo.

Nato a Milano il 3 Agosto 1958, laureato nel 1983 alla Bocconi di Milano, dove insegna nei corsi Undergraduate, nel 1960 ha conseguito il dottorato (PhD) alla New York University.

Alla Bocconi è stato il primo professore ad introdurre un corso interamente in lingua inglese.

E' stato consulente del Fondo Monetario Internazionale nella Banca mondiale della Commissione Europa e del Governo italiano e senior economista dell'OCSE dal 1987 al 1996,

E' Direttore della Fondazione Rodolfo De Benedetti, volta a promuovere la ricerca nel campo della riforma del welfare e dei mercati del lavoro in Europa, dell'European Economic Association, reserch fellow del CEPR del William Davidson Institut dell'Università del Michigan, del Netspar dell'Università di Tilburg e dell'Iza-Institut zur Zukunft der Arbeit (Istituto per il futuro del lavoro) a Bonn.

Dal 2008 è uno degli editorialisti del quotidiano La Repubblica.

E' autore di numerose opere in italiano e in inglese, tra le quali si ricordano: *Il muro delle pensioni. Idee dall'Europa per riformare il welfare* ( 2000). *Meno pensioni più welfare* (2000). *Le riforme a costo zero. Dieci proposte per tornare a crescere, con Pietro Garibaldi. Chiare lettere* (2011).

\*[pellecarmelo@libero.it](mailto:pellecarmelo@libero.it)

## **MOSTRE E CONCERTI**

di Rocco Ferri\*

### • **MARC CHAGALL. Una retrospettiva 1908-1985**

**MILANO**, Palazzo Reale, fino al **1 febbraio 2015**

Lun 14,30-19,30 - Mar-Merc-Ven-Dom 9,30-19,30 - Giov-Sab 9,30-22,30

E' questa di Milano la retrospettiva più importante degli ultimi anni sul pittore russo che ha attraversato con la sua poetica l'intero Novecento. Poetica che egli "ha nutrito di memoria, di sogno, di malinconia, una malinconia da cui scaturisce un surrealismo magico, colorato di stupore e di innocenza".

### • **VAN GOGH. L'UOMO, LA TERRA, IL LAVORO –**

**MILANO** -Palazzo Reale – Piazza del Duomo, 12 - **fino all'8 marzo 2015**

**Orario:** lunedì dalle 14.30 alle 19.30; da martedì a domenica dalle 9.30 alle 19.30. Giovedì e sabato apertura prolungata fino alle 22.30 (ultimo ingresso un'ora prima della chiusura).

**Biglietti:** € 11; ridotto € 9,50; ridotto speciale € 5,50.

Speciale famiglia: 1 o 2 adulti + bambini (da 6 a 14 anni), € 9,50 adulto e € 5,50 bambino.

Una retrospettiva dedicata a Van Gogh, genio pittorico olandese - molto poco compreso in vita - attivo nella seconda parte dell'Ottocento. Il tema della mostra evoca gli spazi contadini tanto cari a Van Gogh - tanto da aspirare egli stesso per molto tempo di fare il pastore - in cui l'uomo si confronta con la natura e la sua forza, tentando di domarla coi propri mezzi per averne un vantaggio che è sempre dapprima la sopravvivenza.

### • **DA GUERCINO A CARAVAGGIO. Sir Denis Malon e l'arte italiana del XVII secolo.**

**ROMA**, Palazzo Barberini, fino all' **8 febbraio 2015**

Da martedì a domenica 9,30-19,30 - Lunedì 11-16

Ingresso intero euro 12; ridotto 8,50

La mostra – che annovera opere prestigiose – già ha avuto un notevole successo all'Ermitage di san Pietroburgo ed approda ora alla Galleria Nazionale di Arte Antica di palazzo Barberini. E' una visita da non mancare che provoca una notevole emozione: si tratta di quadri favolosi, a mio avviso basterebbe la presenza solo di alcuni di essi per giustificare una visita approfondita. E' la mostra straordinaria che Sir Denis Malon (il noto mecenate qui presente con numerose opere della sua collezione, donate alla Pinacoteca Nazionale di Bologna) avrebbe voluto realizzare per festeggiare il suo centesimo compleanno. Una gioia per gli occhi, con opere di Caravaggio, Guercino (la sua "riscoperta" uno dei meriti di sir Denis), Guido Reni, Annibale Carracci, Domenichino, Nicola Poussin. Alla festa manca il San Giovannino, di Caravaggio, che i Musei Capitolini non hanno concesso. Una perla: La "Madonna col passero" di Guercino, dove Maria fa giocare il piccolo Gesù con un passero tenuto da un sottile filo di seta.

### • **MARIO SIRONI 1885-1961**

**ROMA**, Complesso del Vittoriano fino al **8.2.2015**

Lun-Gio 9,30-19,30 -Ven-Sab 9,30-20,30 - Dom 9,30-20,30 - Ingresso euro 12, ridotto 9,00

Mario Sironi è una figura cruciale nel panorama artistico italiano della prima metà del '900 visto che riassume nella sua vasta produzione quasi tutti i movimenti che animarono e attraversarono quel periodo.

Dal simbolismo degli esordi, al futurismo, al divisionismo passando per i fermenti del periodo metafisico, per approdare al cosiddetto "ritorno all'ordine", sensibile ad una rilettura in chiave moderna dei valori della classicità. Sono state selezionate oltre 90 opere, oltre a bozzetti, riviste e documenti vari, che ripercorrono l'intera parabola artistica di Sironi.

● **MEMLING. Rinascimento fiammingo**

**ROMA**, Scuderie del Quirinale fino al **18 gennaio 2015**

Mostra già segnalata nel numero precedente di questa rivista; si ritiene di dover nuovamente riproporla, perchè si tratta dell'avvenimento più importante - sul piano artistico e storico fra quelli attualmente proposti all'attenzione del pubblico: è questa infatti la prima esposizione in Italia delle opere dell'artista fiammingo che resta un riferimento importante, a volte fondamentale, per numerosi artisti italiani del cinquecento, non ultimo Michelangelo e Raffaello (vedi, ad esempio, riguardo a quest'ultimo il S. Stefano, proveniente dal museo di Cincinnati). Per la ritrattistica poi Memling è da considerarsi senza dubbio un caposcuola. Da non perdere!

● **AMEDEO MODIGLIANI ET SES AMIS**

**PISA**, Palazzo Blu, fino al **15 febbraio**

Lun-Ven 10-19 - Sab-Dom 10-20 - Ingresso euro 19, ridotto 8,50

Pisa dedica una grande rassegna al geniale pittore e scultore livornese, ricostruendo il clima e le atmosfere irripetibili e fascinose della Parigi degli inizi del '900. Visitare una mostra delle opere di Modigliani lascia inevitabilmente una traccia nella memoria e nello spirito dell'individuo: si avverte infatti chiaramente la presenza di una vita sempre in bilico tra genialità e dissolutezza, provata da malattia, povertà, uso continuo di alcol, anche se nuovi studi hanno ridimensionato una verità un po' distorta, collegando la dissolutezza di Modì all'esigenza di nascondere in ogni modo la tristissima realtà della tubercolosi che lo aveva colpito fin da giovane età e che lo portò a morte prematura, a soli 36 anni di età.

● **I BASSIFONDI DEL BAROCCO. LA ROMA DEL VIZIO E DELLA MISERIA**

**ROMA**, Accademia di Francia, fino al **18.1.2015**

Mar-dom 11-19 - Ingresso euro 12 ridotto 6

Spesso l'arte del periodo barocco mette in campo aspetti non propriamente aulici del vivere quotidiano e mostra con dovizia di particolari, a volte inquietanti, i luoghi equivoci dove si svolgono le attività dei miserabili, dei diseredati, dei malandrini, tagliaborse, ruffiani: osterie, taverne, bordelli, antiporti. Sono presenti opere di De Ribera, Claude Lorrain, Bourdon, Bartolomeo Manfredi ed alcuni pittori fiamminghi particolarmente versati in questo settore, il cui ispiratore non può che essere considerato lo stesso Caravaggio.

● **ESCHER – CHIOSTRO DEL BRAMANTE –**

**ROMA** – Arco della Pace, 5 fino al **22 febbraio 2015**

**Orario:** ogni giorno dal martedì al venerdì dalle 10.00 alle 20.00. Sabato e domenica dalle 10 alle 21. Lunedì chiuso. La biglietteria chiude una ora prima. Biglietti: - Intero € 13,00 (audioguida inclusa) - Ridotto € 11,00 (audioguida inclusa):

150 opere di Escher (17.6.1898/27.3.1972), artista grafico e incisore olandese conosciuto per le sue incisioni su legno, mezzetinte e litografie che stravolgono i principi naturali della fisica proponendo uno sconvolgimento delle dimensioni sorprendentemente ordinato nella sua geometria.

● **LINA BO BARDI IN ITALIA –**

**ROMA** – **MAXXI** – Via Guido Reni, 4° - **fino al 15 marzo 2015**

Per questo centenario emerge finalmente con chiarezza, a livello mondiale, la figura di Lina Bo Bardi come l'architetto donna più importante del XX secolo. La mostra vuole quindi mettere in evidenza il rilevante contributo di Lina Bo Bardi nel campo del progetto, il metodo, l'attualità delle sue ricerche e l'influenza che anche oggi riesce a esercitare su artisti e progettisti contemporanei. Quando Lina Bo Bardi voleva portare l'attenzione su un dettaglio specifico nei suoi schizzi, disegnava una mano con il dito indice puntato. Nella mostra, delle mani in carta realizzate da Vriesendorp indicano alcune citazioni tratte dagli scritti della Bo Bardi.

[\\*roccosubiaco@katamail.com](mailto:*roccosubiaco@katamail.com)



## *IN LIBRERIA*

di Carmelo Pelle\*

**EQUATORE** di Miguel Sousa Tavares (ed. Cavallo di Ferro, pag. 493, euro19,00...)

Luis Bernardo Valença ha 37 anni, celibe, affascinante e ricco, conduce una vita invidiabile nell'alta società di Lisbona ai primi del 900.

La sua vita verrà completamente rivoluzionata quando l'ultimo re del Portogallo, Don Carlos, gli chiederà di accettare il difficile incarico di Governatore delle isole di San Tomé e Principe (piccola colonia del grande impero portoghese) in nome della Patria e del suo Re.

La sua missione sarà quella di confutare l'accusa degli inglesi che vogliono mostrare al mondo un Portogallo retrogrado e schiavista. E ciò non per ragioni umanitarie, possedendo a loro volta colonie simili in aperta concorrenza con lo stesso Portogallo.

Gli si contrappone David Jameson, console del Governo inglese, del quale per rango e affinità elettive, diviene amico .

L'assidua frequentazione con David segna l'inizio della sua rovina, poiché Valença viene travolto da una devastante e tormentata passione d'amore per Ann Rhys-More. la giovane, bellissima e pericolosa moglie del suo rivale politico ma anche amico nell'esilio coloniale.

Miguel Sousa Tavares riesce a descrivere con straordinaria abilità la società della Lisbona di quegli anni, il declino del colonialismo portoghese, la dolcezza e la sensualità dell'ambiente tropicale, la miserabile condizione delle isole africane e gli intrighi internazionali di stampo politico ed economico che hanno preceduto la prima guerra mondiale.

“Equatore” è il caso letterario più sorprendente del Portogallo; il romanzo senza frontiere che ha conquistato ogni tipo di lettore: parla di una grande solitudine, quella dell'uomo vero, idealista, che non accetta nessun tipo di compromesso.

### NOTE

Miguel Sousa Tavares è nato a Porto. Dapprima avvocato, è subito diventato famoso giornalista. Ha pubblicato numerosi reportage di viaggi con grande esito di pubblico.

“Equatore” è il suo primo romanzo, un successo davvero sorprendente in Portogallo e all'estero dove è stato pubblicato dalle maggiori Case Editrici.

### COMMENTI

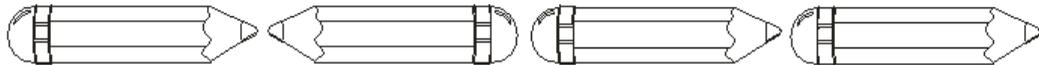
“Straordinario esordio di Tavares in un'eccezionale storia d'amore, tradimento, idealismo e viltà umana: un misto di tragedia e sensualità che non possono non catturare il lettore”.

NRC Handelsblad (critico letterario)

“Erano vent'anni che non divoravo un romanzo portoghese come questo Equatore”.

Vasco Graça Moura (scrittore)

[pellecarmelo@libero.it](mailto:pellecarmelo@libero.it)  
[pelleilcalabro.blogspot.com](http://pelleilcalabro.blogspot.com)



## BLOCK NOTES

di Carmelo Pelle \*

● 4 dicembre 2014 – al ristorante Cecilia Metella di Roma, si è svolto il tradizionale convivio, organizzato dal Gruppo Culturale Ricreativo Erato CIDA-INPS, per lo scambio degli auguri di Natale. Presenti n. 83 su 93 prenotati, 2 dei quali giustificati e 8, vecchi irrimovibilmente “sola”, per fortuna senza procurare sbilanci economici.

Pranzo a base di pesce. Prima dei secondi piatti sono state rilasciate pergamene-riconoscimento agli iscritti Erato CIDA-INPS e al sindacato CIDA-EPNE-INPS Antonio Prauscello, Angelo Redaelli, Santo Vivani, Maria Paola Santopinto per l'attività svolta in seno all'INPS; a Valerio Ricciardi odontoiatra con due sedi professionali in Roma, dotate di attrezzature modernissime, e a Gianluca Colloridi cardiologo presso l'ospedale S. Eugenio di Roma, entrambi iscritti al gruppo Culturale Ricreativo Erato CIDA-INPS per la disponibilità dimostrata verso gli iscritti al Sindacato e al Gruppo.

Pergamene-Riconoscimenti per il grande contributo dato alla cultura in Italia e all'estero sono state rilasciate alla società editrice Anicia e System Graphic di Roma e Edi sussidiaria di Formello (Roma).

Ed infine all'artista corsa Laurette Fercelli, che rappresenta il Gruppo Erato CIDA-INPS in Francia, che ha donato al gruppo Erato un suo quadro rappresentante una natura morta (olio su tela) e un acquarello, che sono stati messi a sorte tra i presenti.

Al dessert la dott.sa Anna Maria D'Amato ha soffiato 59 candeline per festeggiare il suo compleanno, su una torta (tiramisù) brindando commossa con i presenti plaudenti, con un ottimo spumante (brut secco e dolce) offerto dal marito, altrettanto commosso, Ennio Maria Bizzi.

E' seguito il sorteggio dei 16 premi che sono stati appannaggio di:

- 1 - Franco Campa: il piatto “REGINA D'AUTUNNO” dipinto a mano con tecniche medievali offerto dall'artista Silvana Costa in arte Silco - più kit estetico della Profumeria “LA DAMA”.
- 2 - Franco Di Stefano: Viaggio, attraverso documenti, in “Terra di Calabria Citra” (Tomi 2 rispettivamente di pagine 416) offerto dalla Casa Editrice Anicia di Roma - più Kit estetico del “Centro Estetico Benessere”
- 3 - Scipione Gioffrè: Guida Touring dell'Italia (volumi 3) offerta dalla Casa Editrice di Formello - più Buono Premio kit estetico della Profumeria “LA DAMA”
- 4 - Marina Paoletti: Libri d'Arte (2 - European Artist by Felix x H. Man e L'inquietudine - poesie, editi da System Graphic) offerti dalla System Graphic -
- 5 - Quadro olio su tela dell'artista corsa Laurette Fericelli, -

Hanno altresì vinto gli altri premi in palio: Acquarello - kit estetici, offerti (1) acquistati (2) presso Il Centro Estetico Benessere o la Dama) - kit odontoiatrici offerti dal dr. Valerio Ricciardi - kit sportivi, offerti dal Presidente del Club 500 D di Roma, avvocato Piero Rubeo - kit di libri, acquistati con i fondi del Gruppo Erato, - infusi e tisane offerti (2) acquistati (4) presso l' Erboristeria "Naturalmente" di Roma: Antonio Prauscello, Umberto Fumarola, Paolo Olliana, Gianluca Silvi, Giuseppe Spinelli, Rosario Ziino, Pietro Traversa, Pasquale Montenegro, Rosa Rotoli, Michele Magri, Alfonsina Vigliotta.

Un ringraziamento a tutti per la partecipazione e in particolare a Alberto Ceci, Silvana Costa, Federica Falasca, Paulette Carrara, Rosario Procopio, Alfonsina Vigliotta, Milena Giordano, agli operatori del Ristorante (cuoco, addetti al servizio, sotto la regia del direttore di sala Michele) e ai fotografi Giulio Cassani e Lorenzo Pedalino che hanno molto cortesemente dato più che una mano.

Arrivederci al prossimo convivio – quello del Benvenuto all'Estate – già programmato per il 20 giugno 2015.

● 13 dicembre 2014 - alle ore 17 presso l'auditorium della Scuola della Musica Arteidee, via Andrea del Castagno, n°196, in Roma, è avvenuto l'incontro con il prof. Pierpaolo Quattrone, laureato in lettere classiche, insegnante di italiano presso alcune Ambasciate straniere in Roma, attualmente ricercatore presso la Biblioteca della Pontificia Università Salesiana, per la presentazione del suo libro (Casa Editrice Dante Alighieri, pagine 177, testo greco a fronte, € 9,50) con la traduzione, per la prima volta in endecasillabi sciolti, dell'opera “**TEOGONIA**: La nascita degli Dei” di Esiodo. Ha presieduto e moderato Carmelo Pelle.

La relazione della prof. Angela Gonnella, apprezzata docente di lettere presso varie Scuole della città di Bari, assente per gravi motivi familiari, è stata letta da Mimma Magurno, madre del traduttore.

Fini dicitori: Mimma Magurno, Rossana Mezzabarba, Maria Meli, Anita Pititto e lo stesso giovane traduttore.

Applausi a scena aperta per tutti da parte delle 34 persone presenti, ammirate per la loro bravura ed affascinate dalla magia e attualità di Esiodo. Ineccepibili l'apporto degli operatori della Scuola della Musica nell'allestimento della Sala e il servizio fotografico di Giulio Cassani e di Lorenzo Pedalino.



## **LA FACILE LOTTA AI FINTI RICCHI**

Puntuale come la caduta delle foglie in autunno, sul finire dell'anno che è stagione di bilanci e di impostazione delle politiche finanziarie per lo Stato e per le Autonomie locali, si riaffacciano le ipotesi di far gravare le persistenti difficoltà dell'economia e della finanza pubblica su chi, come si dice, "ha di più".

Principio più che giusto e lodevole non fosse altro perché conforme ai principi della nostra Costituzione, anche a non voler scomodare vari detti evangelici.

Senonché tutti i vari studiosi, esperti, bocconiani, ecc, quando affrontano l'argomento partono dal principio che la distribuzione della ricchezza sia quella fotografata dalle tabelle dell'IRPEF che però, e questo non si dice mai, è pagata per oltre l'80% da lavoratori dipendenti e pensionati. Ma è questo veramente il quadro dei redditi disponibili in questa società italiana così fornita di sontuose residenze, confortevoli barche nei vari porti, aerei privati per executive, ecc.?

E anche a livelli più bassi vogliamo continuare a credere che imprenditori, commercianti, ristoratori, gioiellieri, ecc. siano collocati quasi tutti a redditi inferiori a quelli di un qualunque archivista dello Stato?

Nella stessa logica d'altronde ci si muove nel campo di quelle addizionali IRPEF che le Regioni e gli Enti locali si accingono ad innalzare.

Viene quasi da sorridere, ad esempio, quando un trionfale comunicato della Regione Lazio annuncia che l'addizionale rimarrà invariato o inferiore per l'80% dei contribuenti, mentre molto pudicamente si fa scivolare la notizia che i restanti avranno un aumento dell'1% che porterà l'aliquota al massimo livello del 3,3 %!

E chi sarebbero questi 500.000 "paperoni"? Ma è chiaro: chi guadagna oltre la fantastica cifra di 35.000 euro lordi annui, quindi, come al solito, lavoratori dipendenti e pensionati con redditi appena medio-alti!

Ma non è finita perché, sempre agendo con lo stesso criterio, già si preannuncia una rimodulazione dei ticket sanitari per i quali si ipotizza ovviamente una differenziazione per fasce di reddito che, c'è da scommettere, aumenteranno ulteriormente il costo della Sanità, accentuando quel fenomeno della "rinuncia alle cure" che si sta delineando in vaste fasce della popolazione.

Vorremmo tanto sentire qualche voce autorevole levarsi a denunciare questo fenomeno della lotta ai "finti ricchi" che, in nome di una demagogica e falsa individuazione di "chi ha di più" lascia tranquillamente aumentare le risorse di quel 10% di cittadini che nella crisi, chissà come, riescono a mantenere e, addirittura, ad accrescere la vera ricchezza.

Egregio Presidente,

Lei è il quarto Organo di vertice dell'INPS che si avvicenda nel solo anno 2014 nella funzione di Commissario o Presidente. Sono tanti per un'azienda di tale grandezza e complessità!

Nel formularLe sinceri auguri di buon lavoro, non ci appare peregrina l'idea di raffigurarLe un quadro non "trionfante" della situazione dell'Istituto, così come Lei lo assume in eredità dai suoi predecessori immediati. Ci piace trattare, piuttosto che delle molte cose che vanno bene (ciò Le sarebbe di scarsa utilità), di quelle che invece a molti appaiono come i veri nodi problematici della vita attuale dell'Istituto.

**La banca dati:** l'atto di nomina che ha destinato un accreditato esperto delle tematiche di *welfare*, quale Lei è, alla carica di Vertice gestionale dell'INPS sottende una rinnovata attenzione delle forze politiche di Governo alla irrisolta problematica della Previdenza pubblica italiana. I gravi problemi d'iniquità intergenerazionale e di sostenibilità finanziaria del sistema non sono stati certo risolti dalla brusca (e inevitabile) frenata impressa dalla legge "Fornero" del 2011. Sono ineludibili, oggi più che mai, scelte coraggiose, supportate da una buona visione di lungo periodo; il compito dell'INPS, Ente "strumentale" dello Stato, è quello di fornire in questo contesto riformatore tutti gli *elementi reali di conoscenza* a propria disposizione, requisito indefettibile per consentire scelte politiche adeguate. *In tal senso la gestione della banca dati INPS è questione strategica per il futuro di tutti gli Italiani:* l'Istituto detiene una mole enorme di dati, tuttavia può migliorare le modalità e i metodi per distribuire, elaborare, partecipare alla comunità degli studiosi, dei tecnici e dei politici le molteplici e articolate informazioni a sua disposizione. E' necessario attrezzarsi per realizzare - sulla falsariga dell'esperienza della Banca d'Italia - *pubblicazioni, report periodici trimestrali, studi e monografie sui molteplici aspetti del welfare gestito da INPS.* Non sono sufficienti, in altri termini, i dati "macro" presentati, anno per anno, in occasione dell'elaborazione dei bilanci dell'Istituto, del Bilancio sociale o del Rapporto annuale, ma occorre che questi dati siano posti in relazione fra loro, articolati a seconda dell'argomento trattato, resi "utili" per l'esame delle varie problematiche che via, via si presentino (le recenti polemiche sui dati degli "esodati", a ben vedere, si originano anche da questi aspetti problematici). Sarà, peraltro, utile anche por mano a un'integrazione dei diversi archivi di dati esistenti nell'Istituto, in un'ottica di *data base* integrata, dove le informazioni su una persona o un ente siano immediatamente estraibili senza passaggi intermedi: paradossalmente, il fatto di essere stato una fra le prime realtà pubbliche a investire poderosamente, trent'anni fa, sull'informatica rende necessario oggi esaminare con attenzione alcuni aspetti di obsolescenza del sistema.

**Le linee strategiche gestionali:** i giornali che hanno comunicato la sua nomina hanno parlato di Lei come del Presidente che dovrà guidare il "nuovo INPS": questa accezione di "nuovo" supera e sostituisce quella - più muscolare - utilizzata fin qui di "grande INPS" e ciò non senza valide ragioni di fondo. L'INPS è sì il più grande Ente previdenziale d'Europa, ma da pochi anni a questa parte è anche un Ente "nuovo", perché le attribuzioni istituzionali ricevute di recente dal legislatore - non solo ex INPDAP ed ex ENPALS, ma anche la trattazione pressoché completa delle invalidità civili e la costituzione delle banche dati dell'assistenza e degli ammortizzatori sociali - hanno impresso, non solo un "incremento dei carichi di lavoro", quanto hanno modificato in profondità la "mission" dell'Istituto che, da Ente previdenziale e assistenziale più grande a livello nazionale, è diventato "*ente generale del welfare italiano*", con un orizzonte d'interessi e di

relazioni profondamente innovato: se fino a poco tempo fa gli interlocutori principali dell'Istituto erano le aziende e il mondo del lavoro privato, oggi l'INPS parla con 20.000 Amministrazioni pubbliche, con tutto ciò che tale dialogo comporta. In quest'ottica di fondo, a parere di chi scrive, le linee strategiche e l'organizzazione dei servizi dell'Istituto hanno completamente mancato l'appuntamento con l'innovazione necessaria: fin dall'emanazione delle prime linee guida nell'anno 2012 (Determinazione Mastrapasqua n. 5804, richiamata nel Piano industriale di quest'anno) fu privilegiata una linea di perfetta continuità con gli obiettivi strategici e gli assetti organizzativi precedenti alle riforme degli ultimi 6 anni (per tutti Le cito testualmente il concetto espresso nella determinazione citata: "*Perseguimento degli obiettivi di sviluppo del modello organizzativo di cui alla determinazione n 36/2008*"). In ciò l'errore più grande: il Piano industriale richiesto nel 2012 dal Ministro *pro tempore* Elsa Fornero doveva costituire l'occasione fondamentale per l'INPS di ripensare completamente le modalità e le articolazioni delle proprie attività e a rafforzare le proprie Strutture gestionali al centro e sul territorio, per supportare la diversa e arricchita articolazione delle competenze istituzionali e delle relazioni con gli *stakeholder*. Quanto qui affermato, si osservi, **al netto** delle operazioni di *spending review* in cui l'INPS ha contribuito più di tutte le Amministrazioni nazionali con una riduzione dal 2007 di *13.000 posti d'organico* (da 43.000 a 30.000) di cui 222 dirigenziali (fra questi la diminuzione da 77 a 48 dei posti di responsabilità dirigenziale di 1° fascia) e un risparmio annuo quantificato per il solo 2014 in *591.459.304,72 euro*. Era ed è necessaria una maggiore consapevolezza del fatto che un'Amministrazione pubblica con un bilancio quasi doppio del PIL della Grecia, che amministra circa 45 milioni di utenti, non può sopperire oggi a questo carico di attività solo con un poderoso sistema informatico, ma necessita anche di presidi organizzativi implementati e adeguati alle nuove funzioni ricevute dal legislatore. Auguriamo all'Ente che si arricchisca la sola attenzione alla variabile "risparmio", che ha caratterizzato fin qui gli atti dell'Amministrazione. Sulle risorse umane e sulle strutture organizzative è sempre necessario ragionare **anche** in termini di *investimento sul futuro*.

**Il rapporto con l'utenza:** è sul "fronte" del rapporto con l'utenza l'INPS manifesta di più un'attitudine troppo sbilanciata sulla leva informatica, leva peraltro fondamentale e preziosa, ma che non va utilizzata in maniera "integralista": è dell'anno scorso l'improvvida iniziativa, poi in parte rientrata, di obbligare tutti gli utenti dell'Istituto a presentare qualunque istanza di servizi **unicamente e solo** con lo strumento telematico, facendo divieto agli sportelli INPS di accettare istanze in formato cartaceo. Questa non è innovazione, ma prepotenza nei confronti dei moltissimi cittadini che non sono in condizioni di gestire telematicamente il proprio rapporto previdenziale, né a ciò possono essere obbligati: il buon senso imponeva ed impone di diversificare le possibilità di dialogo cittadino-INPS, non di restringerlo in procedure che, nei fatti, risultano di estrema complicazione, anche per chi ha confidenza con lo strumento informatico. Questa misura organizzativa ha ottenuto l'unico effetto di obbligare i più a rivolgersi agli uffici di Patronato, che sono un utile supporto, ma non possono, non debbono e non vogliono *sostituirsi* all'Istituto nell'esercizio delle sue attività di sportello. L'attività di *front line* dell'INPS rispetto all'utenza risulta fortemente deficitaria anche dal punto di vista della **consulenza previdenziale**: oggi un giovane o un meno giovane che desideri conoscere il proprio presumibile futuro previdenziale non riceve assistenza alcuna agli sportelli di un Istituto che è efficiente e rapido nell'erogazione dei trattamenti dovuti, ma che non gestisce al meglio la vera e propria "fame" di informazioni e di orientamento nella complessa materia delle pensioni.

**L'integrazione** - L'integrazione con le attribuzioni e le professionalità provenienti dal soppresso INPDAP è avvenuta solo dal punto di vista degli atti organizzativi nella loro cruda operatività (non ancora completi, perché manca l'integrazione delle Strutture professionali e si teme che avvenga con lo stesso "stile" delle precedenti), ma è ancora di là da venire per quanto riguarda un coagulo vero delle culture lavorative e dei "cuori". Immagini, Presidente, che in taluni uffici oggi è tale ancora la diffidenza reciproca che non ci si rivolge fra i due gruppi di dipendenti nemmeno il rituale saluto di cortesia quando ci si incontra nei corridoi. L'integrazione è un processo indubbiamente complesso solo ad osservare che 7.000 dei 30.000 dipendenti INPS sono di fresca provenienza ex INPDAP. Tuttavia, l'ultima cosa da fare era quella di effettuare un'integrazione degli uffici fatta a colpi di Determinazioni e senza la pur minima *due diligence* sulla realtà effettiva dei processi di lavoro e delle professionalità provenienti dall'Ente soppresso. Nessuna Organizzazione può permettersi di operare con i soli atti e provvedimenti, se dietro questi – e grazie a questi – le persone coinvolte non trovino motivi reali e percepiti per sentirsi parte di un'unica istituzione e di una sola "squadra". L'errore marchiano che si è fatto in questi tre anni e che si continua a ripetere è quello di non agevolare un reciproco riconoscimento – in termini di persone e soprattutto di esperienze professionali - di due storie diverse che si sono incontrate e di evitare che il fastidio di chi "era già INPS" nei confronti dei nuovi arrivati si incroci con la frustrazione di chi, senza colpe, è stato assorbito in un ambiente lavorativo che opera in modo diverso da quella in cui aveva operato per anni. Ci vogliono tatto, equità, polso e, soprattutto, non bisogna coltivare un'idea di "pax romana", ma piuttosto quella di una sana contaminazione che faccia emergere ciò che di meglio si ha a disposizione. Tutti si è al servizio delle Istituzioni della Repubblica e tutti si deve partire dal punto in cui le strade si sono incrociate, nel rispetto e nella tolleranza reciproci. Altrimenti si continuerà a perdere del tempo prezioso.

Buon lavoro Presidente.

[\\*gbeato@tin.it](mailto:*gbeato@tin.it)



INPS - Direzione Generale - ROMA EUR

# IL NOSTRO ORGANIGRAMMA

## COMITATO ESECUTIVO

Coordinatore: Carmelo **PELLE**  
Vice: Rocco **FERRI**  
Giuseppe **SPINELLI**  
Amministrazione: Rosario **PROCOPIO**  
Organizzazione: Silvana **COSTA**  
Relazioni Pubbliche: Scipione **GIOFFRE'**  
Segretario: Alberto **CECI**

## COMITATO DI REDAZIONE

Coordinatore: Carmelo **PELLE**  
Redattore Capo: Silvana **COSTA**  
Redattori: Antonio **PILLUCCI**  
Giuliana **COSTANTINI**  
Aurelio **GUERRA**

## RESPONSABILI DI SETTORE:

Giuseppe <b>BEATO</b>	problematiche Cida
Giuliana <b>COSTANTINI</b>	cinema
Antonio <b>DE CARLO</b>	questioni sociali
Antonio <b>DE CHIARO</b>	musica classica
Adriano <b>LONGHI</b>	teatro
Ezio <b>NURZIA</b>	turismo e visite guidate
Claudia <b>PELLE</b>	spiritualità
Giulio <b>SORDINI</b>	poesia in vernacolo
Rosario <b>ZIINO</b>	escursioni e sport

## RAPPRESENTANTI PERIFERICI:

Attilio AGHEMO (Torino) - Gaetano BARTOLI (Palermo) - Rosario BONTEMPI (Regione Piemonte) - Lillo BRUCCOLERI (Genova) - Bruno DE BIASI (Oristano) - Marino FABBRI (Reggio Emilia) - Giuseppe GIGLIOTTI (Cosenza) - Mario LOMONACO (Campobasso) - Armando LO PUMO (Genova) - Mario MIRABELLO (Catanzaro) - Elio PELAGGI (Catanzaro) - Salvatore PINTUS (Genova) - Gesuino SCANO (Sassari) - Mario SCOCCHIERI (Locri) - Enrico VIGNES (Latina) - Vincenzo VITRANO (Trapani) - Pietro ZAPPIA (Reggio Calabria).

*L'adesione è libera. L'auspicio è di garantire la presenza di rappresentanti del Gruppo in ogni provincia d'Italia.*

INFO: Gli associati al Sindacato Nazionale CIDA-EPNE-INPS possono iscriversi al Gruppo Culturale Ricreativo ERATO-CIDA-INPS, essendo consentita la doppia iscrizione, trattandosi del Cral di riferimento dello stesso Sindacato; possono altresì iscriversi, su presentazione di un associato, il personale dell'INPS, in servizio o in pensione e le persone appartenenti ad altri ambienti di lavoro. ([eratocidainps@libero.it](mailto:eratocidainps@libero.it))

La tessera è gratuita per minori di 18 anni.

Per ulteriori notizie in merito contattare direttamente il Coordinatore. (3891092747)